CAPITOLO IV

VITTORIO EMANUELE III
DALLO SCOPPIO DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE
ALLA FINE DELL'IMPERO
1939-1941

IL PRIMO ANNO DI GUERRA 1939

1° SOSTA NELLE OPERAZIONI BELLICHE

Dopo il collasso della Polonia la guerra ebbe una sosta che durò fino alla primavera dell'anno successivo.

Le truppe tedesche si fronteggiarono con quelle francesi ed inglesi lungo le rispettive linee Maginot e Sigfrido senza conflitti di rilievo.

2° CAMBIO DI GUARDIA NELLA SEGRETERIA DEL PARTITO FASCISTA

Mussolini era ignaro della tremenda impreparazione italiana, soprattutto perché il Partito, sotto la guida del fanatico e scurrile Achille Starace, gli teneva tutto celato.

L'imbecillità di Starace giunse a tal punto che, richieste dal Duce notizie sullo stato d'animo del Paese, intellettuale e morale, giunse a dire a Mussolini che le donne italiane sono felici della guerra perché ricevono sei lire al giorno e si levano i mariti dai piedi.

Così annota Ciano con disprezzo e giustamente tanto ignobile era il suo dire.

Il 31 ottobre Mussolini toglie a Starace la Segreteria del Partito e l'affida al giovanissimo Ettore Muti, fascista disciplinatissimo che aveva servito come pilota a fianco di D'Annunzio, e che aveva la mentalità di un Ardito, di uno squadrista ciecamente fedele al Duce.

L'allontanamento di Starace viene interpretato come una conferma della neutralità e della *"liberalizzazione"* del Partito.

IL SECONDO ANNO DI GUERRA 1940

1° INCERTEZZE E PERSECUZIONE DEL DUCE

Il 1940 nasceva sotto il segno di Marte.

La *"non belligeranza"* italiana non prometteva nulla di buono.

Tutti si domandavano: Cosa farà il Duce?

Mussolini, incerto sul da farsi, cambiava parere da un giorno all'altro.

Egli cercò in tutti i modi di non far conoscere il suo pensiero, e a tal fine lasciò, tra l'altro, la direzione del Ministero degli Esteri che passò a suo genero Galeazzo Ciano, il quale era molto diffidente dei tedeschi e inorridito dallo stato d'animo di essi.

Il 17 gennaio 1940 Mussolini, divenuto piuttosto ostile ai tedeschi, disse di loro a Ciano:

"Devono farsi guidare da me se non vogliono cadere in gaffes imperdonabili.

In politica, è fuori discussione, che io sono più intelligente di Hitler".

Tale folle parere non era certamente condiviso dai gerarchi fascisti.

Bocchini esclamò:

"Farebbe bene a riprendere una cura antisifilitica seria"

I tedeschi dominavano, invero, tutto lo scacchiere bellico e insaziabile era la volontà di conquista di Hitler.

Le potenze occidentali non riuscivano a riportare con lui la benché minima vittoria.

2° IL DUCE SI ORIENTA DECISAMENTE VERSO LA GUERRA

Il 7 febbraio 1940, dopo una lunga meditazione a Rocca delle Caminate, Mussolini rivela ai suoi intimi la propria scelta:

"Nessuno pensi che le nostre eventuali deficienze possano costituire un alibi per l'Italia"

E poiché qua e là si manifestano proteste aggiunse:

"Gli italiani dimenticano che ho dato loro un Impero con poche migliaia di morti. Mi facciano credito"

Dichiara ancora:

"E' un bene per il popolo italiano essere costretto a prove che ne scuotono la secolare pigrizia mentale.

Bisogna tenerlo inquadrato e in uniforme dalla mattina alla sera.

E ci vuole bastone, bastone, bastone".

Il 18 marzo 1940 egli s'incontra con Hitler al Brennero e dal colloquio risulta l'irrevocabile volontà del Fuhrer di attaccare sul fronte occidentale gli anglo-francesi.

Mussolini, affascinato dalle sue parole, promette di marciare con la Germania.

Il 31 marzo in un promemoria ai vertici del Partito e dello Stato dichiara:

"L'Italia non può rimanere neutrale per tutta la durata della guerra ... senza ridursi al livello di una Svizzera moltiplicata per dieci ...

Il Problema non è quindi di sapere se l'Italia entrerà o non entrerà in guerra, si tratta di sapere soltanto quando e come ..."

e ancora:

"Non si può fare le puttane con le democrazie, o rimanere neutrali, perchè ciò declasserebbe l'Italia per un secolo come grande potenza e per l'eternità come regime fascista".

L'indomani è colpito però da un fatto che lo impressiona profondamente.

Attraverso i servizi segreti apprende che gli Alleati accarezzano segretamente il pensiero di regolare un giorno i conti con lui e che verso la sua persona sono pieni di disprezzo.

Ferito nel vivo, sognando vendetta si avvicina al Fuhrer.

Il 9 aprile i tedeschi, riprendendo le operazioni, occuparono la Danimarca e poi la Norvegia.

Mussolini accetta e così risponde all'Ambasciata tedesca.

Mackensen che gli aveva comunicata la notizia ebbe come risposta:

"Approvo di gran cuore quest'azione di Hitler. E' un gesto che può avere dei risultati incalcolabili ed è così che si vincono le guerre. Ordinerò alla stampa e al popolo italiano di plaudire senza riserve all'azione della Germania".

Il giorno dopo aggiunge, per bocca di Ciano, che le notizie hanno avuto un eco favorevole nel popolo, *"che è puttana e va col maschio che vince".*

In Norvegia viene creato da Hitler un governo assoggettato ai nazisti, presieduto da Quisling.

Di fronte agli strepitosi successi nazisti Mussolini sente un'altra poderosa spinta ad intervenire in guerra a fianco dell'alleato tedesco, ed il maggiore assillo per lui era quello che Germania concludesse la guerra senza di lui.

Il mattino del 2 maggio 1940 Mussolini veniva informato dall'Ambasciatore tedesco Mackensen, che Hitler iniziava l'offensiva sul fronte occidentale e che questi lo invitava a prendere le sue decisioni.

Il Maresciallo Badoglio, Capo dello Stato Maggiore, si affretta ad avvertire che *"allo stato presente la nostra preparazione è del quaranta per cento"*.

Ai vertici del Partito solo Roberto Farinacci sprona il Duce ad intervenire in guerra, i migliori gerarchi, quali Grandi, Balbo e Bottai sono per la neutralità.

3° HITLER MUOVE VERSO LA FRANCIA (10 MAGGIO 1940)

Occupate la Danimarca e la Norvegia, e sicuro alle spalle da ogni attacco russo, Hitler, il 10 maggio 1940, prosegue la sua marcia vittoriosa occupando il Lussemburgo, l'Olanda e il Belgio.

Indi punta verso la Francia, più precisamente verso la Manica, ove giunto, le truppe del Reich chiudono in un enorme sacca le armate francesi e inglesi.

Questi ultimi, per evitare l'annientamento, s'imbarcano rapidamente a Dunkerque per l'Inghilterra, lasciando in territorio francese gran parte del materiale belllico.

Gli imbarcati ammontavano a 190.000 soldati inglesi e a 140.000 francesi.

L'abilissima operazione fu definita dagli inglesi un miracolo.

Il mondo guarda attonito e terrificato lo svolgersi degli eventi.

L'esercito francese viene battuto, tagliato a pezzi, disperso, messo in piena rotta.

La marcia germanica è rapida, violenta e irresistibile.

Il 14 giugno Hitler suggellò la sua marcia trionfale con la conquista di Parigi.

Dinanzi a tali strepitosi successi Mussolini aveva gran fretta di intervenire, perché:

"Se tardassimo due settimane o un mese, non miglioreremmo la nostra situazione militare, mentre potremmo dare alla Germania l'impressione di arri-

vare a cose fatte, quando il rischio è minimo, oltre alla considerazione che non è nel nostro costume morale colpire chi sta per cadere".

In conseguenza di ciò disse a Badoglio che, dichiarata la guerra, le Forze Armate dovevano assumere un atteggiamento esclusivamente difensivo, soggiunse:

"Lasceremo agli altri la responsabilità di attaccarci"

4° "LILI' MARLEN" LA CANZONE TEDESCA DELLA GUERRA

Mentre nel 1940 l'esercito tedesco marciava trionfante in Europa, una canzone, divenuta famosa, cominciò a circolare: *"Lilì Marlen".*

La cantò per prima una giovane cantante tedesca, già nota, Lale Anderson, che poi la cantò ancora innumerevoli volte sui teatri in tutta l'Europa conquistata negli spettacoli per i soldati.

Essa divenne la canzone della guerra.

Il suo motivo era triste ed è strano che accompagnasse gli *"dei guerrieri"* tedeschi e poi tutti i soldati, compresi quelli sconfitti.

Veniva cantata dovunque: nelle città e nei piccoli centri, nei rifugi e nelle strade ingombre di macerie, e accompagnò anche la marcia dei soldati nazisti allorché, sconfitti, tornarono in fuga verso le loro terre trasformate in un'immensa rovina.

5° L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA

Il 24 aprile 1940 Papa Pio XII aveva fatto, con una sua lettera segreta autografa, un ultimo tentativo presso Mussolini per scongiurare il suo intervento in guerra, poiché *"una tale calamità venisse risparmiata al popolo italiano".*

Il Duce gli risponde il 1° maggio, così dicendo:

"La storia della Chiesa mi ha insegnato che non bisogna mai accettare una pace per il principio stesso della pace, ma pace a qualunque costo".

Alle 17,30 del 10 giugno 1940 Ciano consegna all'Ambasciatore francese la dichiarazione di guerra che veniva estesa anche all'Inghilterra.

L'Ambasciatore esclamò:

"e' un colpo di pugnale a un uomo a terra"

disse l'Ambasciatore soggiungendo:

"I tedeschi sono padroni duri, ve ne accorgerete"

Mezz'ora dopo Mussolini dal balcone di Piazza Venezia annunziava la nostra entrata in guerra a fianco della Germania nazista, affermava che aveva bisogno di qualche migliaia di morti per sedersi al tavolo della pace.

Ma la *"pugnalata alla schiena"* alla Francia non gli procurò molto prestigio.

6° L'ANNUNCIO AL POPOLO

Il 10 giugno 1940, tra le ore 18 e le 18,30, Mussolini dal balcone di Piazza Venezia pronuncia il suo famosissimo discorso, annunziante l'entrata in guerra dell'Italia, così dicendo:

"Combattenti, di mare e dell'aria!

Camice nere della rivoluzione e delle legioni!

Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania! ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria.

(acclamazioni vivissime)

L'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

(acclamazioni, grida altissime di *"Guerra! Guerra!"*)

scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi:

promesse, minacce, ricatti e, alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di cinquantadue Stati ...

Italiani!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo.

(*"Duce! Duce! Duce!"*)

Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue meravigliose Forze Armate.

In questa vigilia di un evento di una portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del re imperatore, che, come sempre, ha interpretato l'anima della patria.

(si inneggia a Casa Savoia)

E salutiamo alla voce il Fuhrer, il capo della grande Germania alleata.

(si inneggia a Hitler)

L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi: forte, fiera e compatta come non mai.

(Si grida "*Sì!*")

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti.

Essa già trasvola ed accende i cuoi dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere!

(Acclamazioni)

E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa e al mondo.

Popolo italiano!

Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!"

La Piazza era gremitissima.

La folla è ora tumultuante, ora silenziosa.

"*Mussolini parla dal balcone di Piazza Venezia*" scrive Ciano: "*La notizia della guerra non sorprende nessuno, e non desta eccessivi entusiasmi. L'avventura comincia. Che Dio assista l'Italia*".

Mussolini ha ora 57 anni.

La guerra fascista sembra incominciata sotto pessimi auspici.

Il tristissimo inizio della guerra viene sottolineato il 28 giugno 1940 dalla misteriosa morte di Italo Balbo.

Quel coraggioso Quadriumviro della Marcia su Roma, creatore dell'aviazione fascista e dalle grandi prodezze transoceaniche, esiliato da Mussolini per la troppa popolarità acquistata, era stato trasferito in Libia.

Egli muore misteriosamente nel cielo di Tobruk, erroneamente colpito, si disse, dalla contraerea che non aveva riconosciuto il velivolo su cui volava.

Dovette, effettivamente, trattarsi di una disgrazia.

Ma il dubbio di un attentato rimase, dato che Balbo, da tempo, dava molto fastidio al Duce, il quale, alla notizia della sua tremenda morte, fu l'unico che ostentò la sua assoluta freddezza.

7° LE OPERAZIONI MILITARI ITALIANE CONTRO LA FRANCIA

L'esercito italiano aveva un organico di 1.150.000 uomini e quasi 50.000 ufficiali.

Mussolini era convinto che la guerra si sarebbe rapidamente conclusa.

L'offensiva delle nostre forze armate contro la Francia ebbe inizio il 22 giugno, ottenendo modesti risultati a prezzo di dolorose perdite.

Obiettivo del Duce era, soprattutto, la conquista di Nizza, cosa che non riuscì a fare e, come vedremo, dovrà contentarsi alla fine dell'armistizio della sola Mentone.

8° L'ARMISTIZIO CON LA FRANCIA (22-24 GIUGNO 1940)

Il governo francese, presieduto dal Maresciallo Petain, dopo durissime battaglie sulle Somme e sull'Aisne, chiede l'Armistizio.

Il 22 e il 24 giugno 1940 la Francia accettava le condizioni dettate dai tedeschi e dagli italiani.

Il territorio francese venne diviso in due parti: quella settentrionale e parte delle coste atlantiche divennero zona di occupazione germanica, mentre in quella della Francia meridionale s'insediava un governo collaborazionista con sede a Vichy, con Petain Capo dello Stato e Pierre Laval Capo del Governo.

Nello stesso tempo Charles De Gaulle, rifugiatosi a Londra, annunciava che la "*Francia libera*", di cui si proclamava Capo, avrebbe continuato a combattere.

Un reparto della Wehrmacht, preceduto dalla banda musica sfila davanti all'Arco di Trionfo a Parigi.

Dappertutto si aveva l'impressione che la guerra stesse per finire.

9° LA RESISTENZA DELL'INGHILTERRA

Al collasso della Francia non seguì quello dell'Inghilterra, protetta dal mare e dalla ferrea volontà di resistenza del suo Primo Ministro Winston Churchill, succeduto nel maggio 1940 a Chamberlain.

Formato un Governo di unione nazionale, egli si apprestò a sostenere da solo, ormai, l'attacco nazista, facendo assegnamento sulle risorse del proprio Impero, nonché sulla crescente disponibilità a correnti aiuti materiali e finanziari del Presidente degli Stati Uniti Roosvelt.

I tedeschi studiano un progetto di invasione dell'Inghilterra, che venne denominato "*Leone marino*".

Le città dell'Inghilterra meridionali vennero duramente bombardate dall'aviazione tedesca, e Londra era in fiamme.

Ma Churchill non cedeva.

I veloci caccia dell'aviazione inglese, la RAF, infliggevano sempre più perdite agli aerei tedeschi, alla Luftwaffe del Maresciallo del Reich Hermann Goring.

L'operazione "*Leone marino*" venne più volte rinviata e la RAF ebbe modo di bombardare i mezzi tedeschi nei porti della Manica.

Per evitare, poi, che la flotta francese cadesse nelle mani nemiche Churchill, nel luglio 1940, ne ordinò l'affondamento.

I pochi chilometri di mare che separano l'Inghilterra dalla Francia si rivelarono, come già altre volte nella storia, insormontabili.

Hitler segnò così il suo primo insuccesso.

La distruzione di intere città da parte dell'aviazione tedesca in preparazione dello sbarco non impedì la propria ricostruzione di un efficiente sistema difensivo britannico e la conseguente decimazione degli aerei tedeschi.

Hitler fu costretto a segnare il passo e a rinviare sempre più i suoi progetti di invasione.

Intanto i rapporti tra la Germania e l'Unione Sovietica si andavano sempre più deteriorando, e Hitler, il 25 agosto 1940, prima dell'attacco aereo dell'aviazione tedesca, la Luftwaffe sull'Inghilterra, tentò di raggiungere una pace, un negoziato con Churchill, facendo all'uopo intervenire anche Papa Eugenio Pacelli, Pio XII.

Ma la proposta fu respinta da Churchill che paventava l'ascesa della potenza politica e militare tedesca, ben conoscendo il programma aggressivo ed espansionistico, delineato da Hitler nella sua opera "*Meim Kampf*", inteso ad imporre la supremazia della razza tedesca sul continente del mondo.

E' da aggiungere che, ove Hitler avesse ottenuto la pace tra l'Inghilterra e la Germania, avrebbe potuto attaccare con tutte le sue forze il colosso russo per distruggervi l'imponente e dilagante comunismo.

10° SUCCESSI ITALIANI IN MARE E IN AFRICA

Agli inizi del mese di luglio 1940 i giornali italiani intitolavano sulla prima pagina:

"*In tre giorni abbiamo distrutto la metà del potenziale navale britannico nel Mediterraneo*"

La frase è del Duce.

Mussolini sempre più assillato dal pensiero che il Fuhrer poteva concludere la guerra prima che egli ottenesse i successi necessari per

sedersi al tavolo della pace dalla parte dei vincitori, pensa di condurre subito la sua *"guerra parallela"* anche in Africa: in Libia verso l'Egitto, in Etiopia verso la Somalia britannica e il Sudan.

Diede, pertanto, ordine al Generale Graziani di procedere immediatamente all'attacco.

La Somalia britannica fu conquistata e in Libia le truppe del Generale Graziani occuparono, il 16 settembre, Sidi-al-Barrani.

La soddisfazione del Duce fu grande.

11° L'ATTACCO ITALIANO ALLA GRECIA (28 SETTEMBRE 1940)

L'occupazione della Romania attuata da Hitler nell'ottobre 1940, irritò Mussolini che, allo scopo di bilanciare in qualche modo i successi tedeschi, il 28 dello stesso mese, mettendo in atto l'iniziativa che aveva da tempo in mente, attaccò la Grecia.

"Hitler - sbotta il Duce - *mi mette sempre di fronte al fatto compiuto.*

Questa volta lo pago della stessa moneta: saprà dai giornali che ho occupato la Grecia.

Così l'equilibrio verrà ristabilito".

A Ciano che gli chiede se Badoglio è stato messo al corrente risponde:

"Non ancora. Ma do le dimissioni da italiano se qualcuno trova delle difficoltà per battersi con i greci".

Mussolini, prima di attaccare, aveva consultato, il 15 ottobre a Palazzo Venezia, i suoi consiglieri militari e politici, ma solo Badoglio aveva espresso parere nettamente contrario, minacciando. in caso diverso, le proprie dimissioni.

Ciano narra nel suo Diario che alle dichiarazioni di Badoglio il Duce *"ha un violento scoppio d'ira e dice che andrà di persona in Grecia per assistere all'incredibile onta degli italiani che hanno paura dei greci; intende marciare a qualunque costo e se Badoglio darà le dimissioni le accetterà seduta stante"*.

Alla riunione non si pensò di invitare anche i rappresentanti della marina e dell'aviazione, nonostante l'appello della Nazione. Cosa strana.

Nessuno notò che a fine ottobre con le piogge già inferte e con il gelo delle montagne si rendeva essenziale un equipaggiamento invernale.

Quanto al Partito nello stesso mese di ottobre Ettore Muti, Segretario del Partito dal novembre 1939, tornò ad indossare la divisa di pilota, e al suo posto viene messo Adelchi Serena, già Vicesegretario del partito e

Ministro dei Lavori Pubblici, e che a fine settembre del 1941 morì, sostituito dal ventisettenne Aldo Vidussoni.

Quale pretesto la Grecia veniva accusata di violare la neutralità, aprendo i suoi porti alle navi britanniche, e di fomentare rivolte in Albania.

Raramente nella storia un'impresa militare fu affrontata con tanta superficialità e incoscienza.

La campagna, fin dal primo momento, si risolse in un clamoroso e completo insuccesso.

Le truppe sbarcarono nel caos, senza avere un preventivo piano di dislocazione.

Le operazioni erano appena cominciate quando Hitler e Mussolini s'incontrarono a Firenze.

L'incontro era stato proposto dal Fuhrer che sperava di poter bloccare l'incauta operazione, ma il Duce fu irremovibile.

Il tempo in Grecia, quanto mai freddo, avanzava precocemente.

Il fango, le piene dei fiumiciattoli montani intralciavano le operazioni.

I carri armati promessi a Graziani non arrivavano.

I greci, in condizioni assai più vantaggiose, anche per la conoscenza dei luoghi e la loro resistenza ai disagi, opposero la più strenua resistenza, sicché le nostre forze furono costrette a sostare.

Graziani ha bisogno di due mesi per riprendere l'offensiva e Mussolini s'indigna:

"Vi ripeto che al tavolo della pace porteremo a casa quello che avremo militarmente conquistato".

Se la prende, poi, con gli italiani che hanno un debole per il vino e mancano di decisione.

Ma la nostra situazione diveniva in Grecia sempre più grave.

Il 9 novembre i greci, passati al contrattacco, costrinsero gli alpini a ritirarsi, per evitare l'accerchiamento.

Mentre le nostre truppe ripiegavano, Mussolini, il 18 novembre, anniversario delle *"sanzioni"*, furente esclamava:

"Vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o dodici mesi, non importa. La guerra è appena cominciata. Una volta preso l'avvio, io non mollo fino alla fine".

Ma la situazione militare diveniva in Grecia sempre più tragica e insostenibile.

La controffensiva greca non aveva soste e fu molto se le truppe italiane riuscirono a mantenere il possesso dell'Albania.

I nostri soldati, con scarpe di suola di cartone, privi di indumenti invernali, spirano a milioni sui monti della Grecia per congelamento.

Badoglio presentava le dimissioni da Capo dello Stato Maggiore ed esse venivano accettate dal Duce.

De Vecchi, che era stato tra i più accesi fautori dell'attacco della Grecia, fu esonerato.

A Capo dello Stato Maggiore fu posto il Generale Cavallaro.

Questi, richiesto di un promemoria da parte del duce sulla consistenza dei magazzini, rispose testualmente:

"Viveri di riserva: nulla. Equipaggiamento: minimo. Indumenti lana: zero. Munizioni di fanteria: zero. Munizioni di artiglieria: insignificanti. Armi e artiglieria: esaurite tutte le disponibilità. Materiale del Genio: praticamente nulla. Materiale sanitario: insufficiente".

La disastrosa campagna di Grecia costò all'Italia 13.755 morti, 50.000 feriti, 12.000 congelati e 25.000 dispersi, da considerarsi per lo più caduti sul campo.

12° L'INVASIONE INGLESE DELLA LIBIA

Non si era ancora arrestata la ritirata delle truppe italiane in Grecia che ripiegavano verso l'Albania e il Generale Cavallaro, succeduto a Badoglio, aveva appena iniziato la sua opera di consolidamento, quando il 9 dicembre si ebbero le prime notizie di un grande rovescio delle nostre truppe in Libia.

Gli inglesi avevano sferrato un violentissimo attacco nella Marmanica, travolgendo le prime linee italiane tra Sidi-el-Barrani e Sofafi.

Una massa di carri armati, modernissime e mobili artiglierie, una generale motorizzazione, armi e mezzi adeguati al deserto, costituivano per gli inglesi una superiorità schiacciante di fronte alle truppe del Generale Graziani.

Il 10 esse riprendono Sidi-el-Barrani, proseguendo poi la loro poderosa marcia.

IL TERZO ANNO DI GUERRA 1941

1° CONTINUA L'AVANZATA INGLESE IN AFRICA

Nel gennaio del 1941 le truppe britanniche, proseguendo la loro irresistibile avanzata, occupano Bardia, Tobruk, Derna, Bengasi e l'intera Cirenaica.

Le nostre perdite in vite umane non furono molte ma i prigionieri, con tutto il loro armamento, assommavano a circa 130.000.

Nel febbraio truppe anglo - indiane attaccarono l'altopiano di Cheren, ma vennero respinte.

Però a sud i britannici occupavano Chisimaio e Mogadiscio.

L'11 febbraio Graziani, a cui furono addebitati vari errori, si dimette.

L'offensiva britannica riprese nel marzo con la perdita da parte nostra di 20.000 combattenti tra morti e feriti, che resero inevitabile la resa.

2° GLI AIUTI DEGLI STATI UNITI E LA "CARTA ATLANTICA" (MARZO 1941)

La tenace resistenza dell'isola britannica unitamente ai successi inglesi in Africa produsse, all'inizio del 1941, i suoi frutti.

Gli Stati Uniti, pur restando formalmente fedeli al proclamato isolazionismo, s'impegnarono a fornire massicci aiuti all'Inghilterra con la famosa "*leggi affitti e prestiti*", fatta approvare da Roosvelt nel marzo 1941.

In questo stesso mese fu, inoltre, firmata la cosiddetta "*Carta Atlantica*", che stabiliva il diritto all'autodecisione dei popoli, la libertà dei mari e il rifiuto della guerra come mezzo per la soluzione delle vertenze internazionali.

La "*Carta*" stabiliva praticamente un'alleanza tra Stati Uniti e Inghilterra.

3° HITLER INVADE LA JUGOSLAVIA E LA GRECIA

Il 27 marzo 1941 il Fuhrer attacca la Jugoslavia che in dodici giorni viene occupata e smembrata.

La Croazia viene dichiarata regno indipendente e nominalmente affidata al Principe Aimone di Savoia Aosta, ma, di fatto, retta da un Governo filo nazista con a capo l'Ustacia Pavelic.

La Slovenia viene incorporata parte nella Germania e parte nell'Italia, la quale crea la sua nuova provincia di Lubiana.

L'Italia ha anche il controllo della Dalmazia e il protettorato sul Montenegro.

Nello stesso aprile Hitler, senza alcuna preventiva consultazione con il Duce, attacca la Grecia e si spinge fino ad Atene.

Le truppe italiane, oggetto di disprezzo, vengono spesso consegnate nei loro accampamenti militari.

Il 23 aprile la Grecia si arrende, e il 24 viene firmato l'armistizio.

4° ROMMEL "LA VOLPE DEL DESERTO"

Nell'aprile del 1941 Erwin Rommel, uno dei migliori Generali tedeschi, che sarà chiamato "*La volpe del deserto*", viene nominato da Hitler Capo Supremo del corpo africano "*Afrika Korps*" inviato nell'Africa settentrionale.

Al Corpo fu aggregata la Divisione italiana "*Ariete*", motorizzata parzialmente.

Rommel si mosse con un dinamismo sorprendente e nella notte tra il 3 e il 4 aprile le sue avanguardie entrarono a Bengasi.

La sua travolgente avanzata portò le truppe italo - tedesche a Sollum, al confine con l'Egitto.

Rimase alle sue spalle, in mano agli inglesi, soltanto Tobruk, contro cui furono sferrati successivi attacchi, che non ottennero però i risultati sperati.

5° LA FINE DELL'IMPERO

Il 1° aprile gli inglesi occupano Asmara e l'8 Massaua.

Il 5 maggio entrano, col Negus, trionfalmente in Addis Abeba, che il Duca d'Aosta aveva abbandonata, essendone impossibile la difesa.

Egli aveva opposta al nemico un'eroica resistenza nel fortino di Amba Alagi, ma di fronte alle agguerrite e soverchianti forze nemiche

ogni sforzo fu vano e dovette capitolare e rendersi prigioniero, cosa che avvenne con gli onori delle armi.

L'Albania, l'Eritrea, la Somalia son del tutto perdute.

Migliaia e migliaia di soldati vanno a riempire i campi di concentramento.

L'Impero fascista giunge alla sua fine.

CAPITOLO V

NOI, VALLEROTONDA E DINTORNI DURANTE IL PRIMO ANNO DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

ANNO 1940

Era ormai convinzione generale che, con l'entrata in guerra dell'Italia, sarebbero cominciati i bombardamenti delle nostre più importanti città, compresa Roma, cosa che preoccupava noi tutti.

11 GIUGNO 1940

Zia Giovannina, allarmata oltre ogni dire, subito ci scriveva la seguente lettera:

"*Vallerotonda 11-6-1940*

Carissima Sorella e Nipoti,

Abbiamo ricevuta questa mane la vostra lettera e credo che voi avete ricevuta la mia che v'inviai ieri stesso. Potete immaginare come io stia in pensiero per voi, massima per Vittorio. Non potrebbe chiedere ora il mese di permesso? E' vero che il mese passa, ma intanto in un mese speriamo che tutto si assodasse".

Poi, come presa da cosciente follia, proseguiva esasperata:

"*Non si potrebbe proporre di portare il Ministero qui dove sarebbe al sicuro dandogli la vostra casa?*

Probabilmente se non certo mi trattate come cretina eppure a me ha balenata quest'idea, forse però ci vorranno chi sa quante camere.

Le mie sono idee sciocche lo comprendo".

Passa, poi, a parlare degli internati (cioè dei cittadini tedeschi) mandati a Vallerotonda. Di costoro io ne ebbi a conoscere due.

Erano persone molto distinte, alti, asciutti, appuntati che, quotidianamente facevano una lunga passeggiata di salute fino alla Cappella di S. Giuseppe e anche oltre.

Talora, nel percorso, avevano necessità di fare i loro bisogni. E quando si trattava di cosa solida immancabilmente sullo sterco mettevano un soldino con l'effigie di Vittorio Emanuele III in alto segno di profondo disprezzo.

"*Il Podestà*" - proseguiva Zia Giovannina - "*per gl'internati, ha dovuto provvedere per 10 a Vallerotonda. Il guaio si è che gli si debbono passare i letti con la biancheria e coverte e noi di coverte siamo un po' scarse perché vi è da provvedere per i letti vostri, in prima linea. Tutto questo è nulla, quello che mi preoccupa è Vittorio, il quale ne risente più di tutti*".

Si scagliò poi contro Luigino, il quale, nonostante la guerra, si era spinto a fare tranquillamente il suo viaggio di nozze, esprimendosi così:

"*Quel Giovanni senza paura di Luigino non se la da per intesa sta facendo il suo lungo viaggio di nozze come mai nulla fosse; giorni fa inviò una cartolina da Ventimiglia ... poi da Milano, oggi non si è visto nulla e m'immagino che tornerà come era stabilito, cioè sabato mattina, se voi, potete attendere potreste venire insieme. Può darsi che venisse qualche giorno prima. Intanto regolatevi voi*

Baci cari a tutti

Giovannina"

Io mandai subito i bambini a Vallerotonda per metterli al sicuro e con loro andarono anche mia madre, Rachele e Argentina, cosicché a Roma rimanemmo soltanto io e Maria.

Ma, passato qualche giorno, dopo aver molto riflettuto presi un po' di giorni di congedo e, con Maria andai anch'io a Vallerotonda, al fine di meglio stabilire il da farsi.

Ma ivi giunto rimasi ingarbugliato in una estricabile matassa.

Tutti di casa insistevano e tornavano ad insistere perché rimanessi con loro, almeno per un po' di tempo, chiedendo altri giorni di permesso.

Invogliato anche dal Dott. Napolitani, pensai di darmi ammalato e di inviare al Ministero un certificato medico che costui subito mi rilasciò.

E ammalato ero davvero poiché fra le discussioni, i contrasti, le incertezze non mi sentivo affatto bene.

Miei superiori al Ministero erano allora il Dott. Giuseppe Fiore Capo Sezione, il Dott. Odoardo Camassa Vignes Capo Divisione, il Dott. Fausto Fasciani, Ispettore Generale e il Dott. Pietro d'Angelo Direttore Generale.

19 GIUGNO 1940

Il mio Capo Divisione Camassa Vignes, che molto risentiva della mia mancanza, scrisse subito a Maria la seguente cartolina.

21 GIUGNO 1940

Un altro postale perveniva a Maria da parte della Sig.ra Ofelia Zappavigna, moglie del Dottor Rosario Terrana, Capo Divisione al Ministero delle Finanze, che con i due loro figli Emanuele e Carlo abitavano in un appartamento attiguo al nostro al Corso Trieste n° 90 ed erano i nostri migliori amici del palazzo.

Essa si mostrava spiacente del nostro mancato ritorno, facendo però presente che finalmente da quattro notti le incursioni aeree li avevano lasciati in pace dopo una settimana di fila.

Allego la seguente postale.

24 GIUGNO 1940

Viene, com'è noto, firmato a Villa Incisa in Roma l'armistizio tra l'Italia e la Francia.

25 GIUGNO 1940

Il mio Direttore Generale Dott. Pietro d'Angelo mi invia, a sua volta, la lettera che qui segue in copia fotocopia.

28 GIUGNO 1940

Camassa torna a scrivere a Maria, inviandole la seguente postale.

LUGLIO 1940

4 LUGLIO 1940

Informazioni da Roma mi pervengono, da mio cognato Prosdocimo Vetrani, chiamato Cimino (al suo diminutivo Prosdocimino).

"*Roma 4/7/1940 XVIII*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE
DELL'EDILIZIA E DELLE OPERE IGIENICHE

Carissima Maria,

Qui a Roma tutto ora tace soltanto ieri verso le 23 mentre mi ritiravo a casa abbiamo avuto una visitina di quello che tu conosci".

- Si riferiva evidentemente alle incursioni aeree -

Aff.to Cimino"

Nello stesso giorno mia suocera Ersilia Delli Paoli scriveva a Maria quanto segue:

"*Sperone 4 luglio 1940*

Carissima Maria,

Appena scoppiò la guerra ti scrissi per farti venire assieme ai tuoi qui, ma no ebbi risposta alla mia, di ciò ne ebbi molto dispiacere e scrissi a Cimino per conoscere dove ti trovavi, seppi a Vallerotonda e mi calmai, però il tuo lungo silenzio mi impressionò molto, tanto che, scrissi di nuovo a Cimino per sapere la ragione. Solo ora ho saputo la causa e mi è dispiaciuto moltissimo, anche qui il tempo è ancora fresco e piovoso, piove quasi tutti i giorni.

Fortuna che ora Vittorio si è rimesso, ma cerca di farlo rimettere al completo e poi farlo partire per Roma, sai che l'influenza mentre sembra una malattia leggera può facilmente cambiare.

(omissis)

Tua Aff.ma
Ersilia"

8 LUGLIO 1940

Anche il mio Ispettore Generale Fausto Fascini mi scrive quanto segue:

"Roma 8 luglio 1940
XVIII
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE
DELLE ACQUE E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI
L'ISPETTORE GENERALE

Caro Rossi,

Con dispiacere appresi ieri da tuo cugino che sei nuovamente a letto. Ho parlato col Direttore Generale, consegnandogli anche il certificato medico.

Questa mattina ti ho scritto poiché ti possa dirgli se possibile, quando conteresti di poter riprendere servizio. Ciò poiché egli possa regolarsi sulla necessità o meno di ulteriori atti per farti dare tranquillo.

Non avere preoccupazioni e pensa piuttosto a guarire bene.

Abbiti i miei più cordiali auguri.

Ossequi alla Famiglia

Aff.mo
Fausto Fasciani"

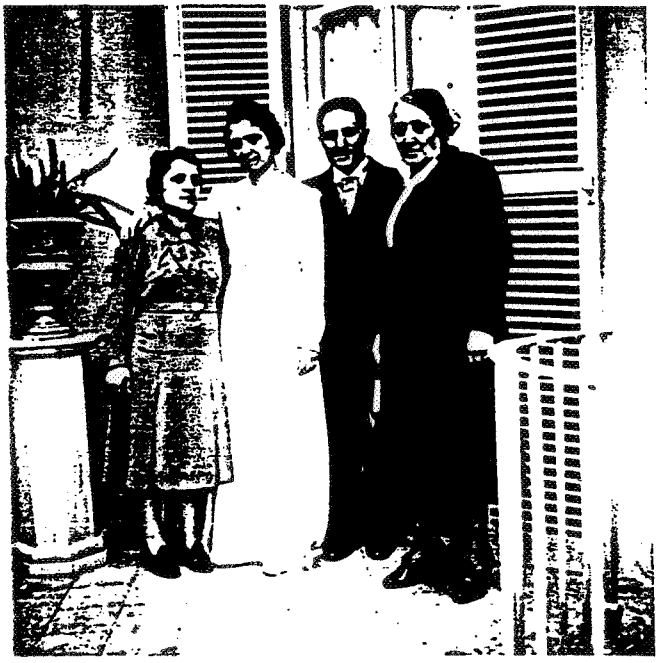
9 LUGLIO 1940

Segue, il giorno dopo, la lettera, qui riprodotta in fotostatica, del mio Direttore Generale Dott. Pietro d'Angelo.



Anno 1940

In primo piano Anna Maria e Alfonso Maria Rossi Brigante, più sopra in secondo piano Vittorio Rossi Brigante, Maria Vetrani, Rachele Rossi Brigante, Edvige, Luigi e Giovannina Fabiani.



1 giugno 1940

Nozze del Dottor Luigi Fabiani con la Sig.na Olga Santoro in San Giovanni Incarico (Frosinone).



Anno 1940

San Giovanni Incarico - Sala della famiglia del Dottor Alessio Santoro



Anno 1940

Fotografia eseguita nella casa del Dottor Luigi Fabiani sita in via Castello. In primo piano seduti a terra Alfonso Maria e Anna Maria Rossi Brigante; in seconda fila sedute Luisa Napolitani figlia del Dottor Antonio, Rachele Rossi, Edvige Fabiani, Maria Di Meo (*Mariuccia*) fu Fiorentino moglie del Dottor Antonio Napolitani, mia madre Mariannina Fabiani ed Erminia Di Meo sorella di Maria; in ultimo piano in piedi mia moglie Maria Vetrani, zia Giovannina Fabiani, Maria Napolitani con Pina in braccio (Giuseppina Letizia Rossi Brigante), il Dottor Antonio Napolitani e il Dottor Vittorio Rossi Brigante. In alto il ritratto ad olio di mia nonna materna Nicoletta Cenci fu Alessandro da Fontegreca.



Avvocato Gaetano Di Biasio, primo Sindaco della ricostruzione di Cassino, al quale la Città conferì, l'11 giugno 1955, una medaglia d'oro.



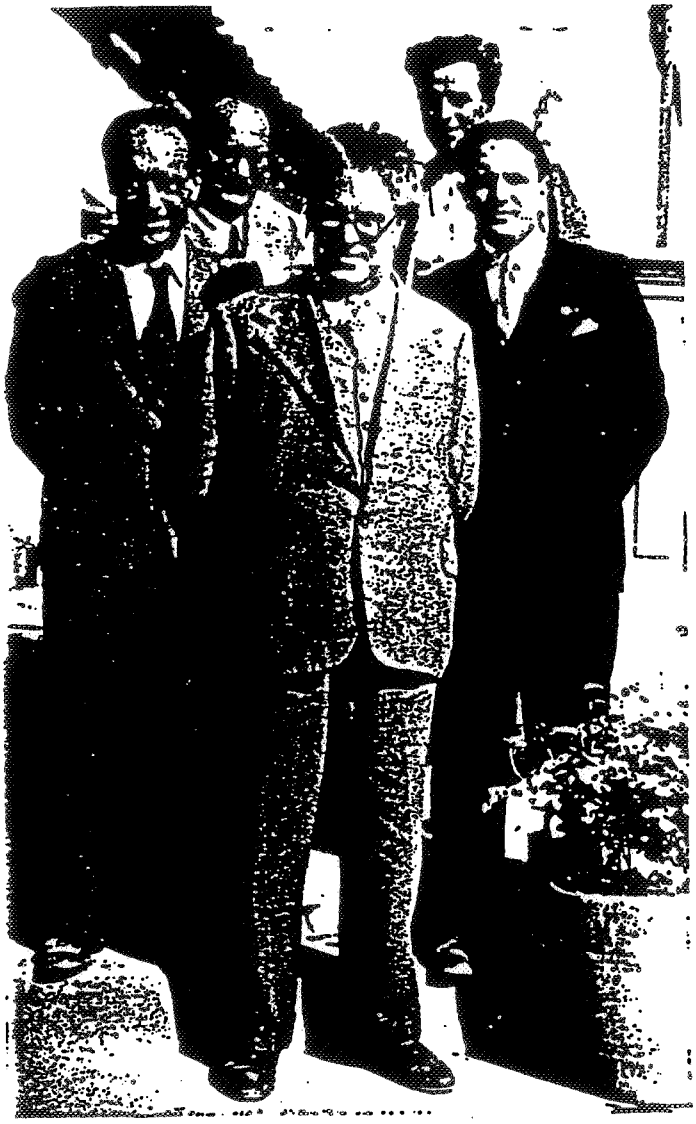
Anno 1940

Da sinistra a destra Don Mauro Inguanez, Archivista di Montecassino, l'Arciprete di Vallerotonda Don Fedele Di Meo e un monaco del Monastero.



Anno 1940

Gruppo familiare con Celestino Di Meo ultimo a destra



Anno 1940

In primo piano l'Ing. Riccardo Lubrano, Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Frosinone, a fianco più indietro a sinistra, l'Ing. Marcello Campanelli, pure dello stesso Ufficio, dall'altro lato il Dottor Vittorio Rossi Brigante. Dietro l'Archivista Armando Sollazzo anch'egli dell'Ufficio del Genio Civile di Frosinone e l'imprenditore di S. Elia Renato Petrucci.

Ministero dei Lavori Pubblici

IL DIRETTORE GENERALE
DELLE ACQUE E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

Roma, 25 GIU. 1940 Anno XVIII

Caro Rossi,

sono spiacente di sapervi malato e mi auguro che possiate rimettervi al più presto e riprendere così la vostra attività di cui l'Ufficio, specialmente in questo momento, ne sente maggiormente necessità.

Cordiali saluti

Al
Cav.Uff.Dott.Vittorio ROSSI

(Frosinone) - VALLEROTONDA -

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Roma, 21-6-[illegible]

Carissima Signora, il suddetto
suo ritorno a Roma mi rincresce
già e mi fa stare in pensiero
Voglio augurarmi però che tutti
stiate bene in salute e che
[illegible] ritardo non sia dovuto a
alcuna malattia. Noi stiamo bene
In quanto a incursioni aeree, sono
quattro notti che ci lasciano tran-
quilli e creda non mi sembra vero
Dopo una settimana di fila.
Data questa tregua che speriamo
continui, specie se le cose si met-
tono bene, non abbiamo pensato
di muoverci, almeno per ora. Da qui
Le ringrazio tutti per le vostre

CARTOLINA POSTALE

ROMA 15-16 21·VI ANNO XVIII

CENTRALE

CENT. 30 POSTE ITALIANE

gentilezze. Le unisco gli auguri
e un insetto [illegible] anche
la sua carissima mamma
la Sig.ra Maria e le figlie
Rachele e Annina e le figlie
di Ada, Anna Maria, Italia,
Ofelia e Liliana

ROTONDA 23 6

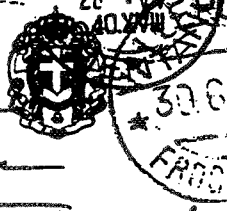
Gentile Signora
Maria Rosi
Tallerotonda
(Frosinone)

Roma 28/6 1940 XVIII

Gentile Signora, la vostra let
tera [illegible] data il 24 cor:
mi è stata recapitata soltanto ie
ri sera fine dell'inizio d'un bom
bardamento aereo. Ho molto fatto leggere dal
Direttore Generale, dal quale ho saput
to che aveva già direttamente scrit
to a Vittorio, augurandogli migliore guari
gione e conseguente sollecito ritorno
in ufficio. Sia lui che io e tutti

CARTOLINA POSTALE
RISPOSTA





compiacciamo
dei suoi, ai tanti
suoi complimenti
moltissimo delle
buone notizie che ne
ci sono state date
di Vittorio che ci augu
riamo di vedere al più
presto fra noi.
Tanti cordiali e
distinti
saluti

Mario Rossi

Vallerotonda

Provincia di Frosinone

Roma, 9 LUG. 1940 Anno XVIII

Ministero dei Lavori Pubblici

IL DIRETTORE GENERALE
DELLE ACQUE E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

Cav.uff.dott.VITTORIO ROSSI
VALLEROTONDA
(Frosinone)

Caro Rossi,

Mi ha tanto rincresciuto l'apprendere il protrarsi della tua infermità.

Auguro e spero che si tratti di breve strascico della maledetta influenza.

Desidererei comunque sapere, sia pure in via approssimativa, per quant'altri giorni ancora dovrai assentarti dall'Ufficio.

Saluti cordiali.

VC

CAPITOLO VI

NOI, VALLEROTONDA E DINTORNI DURANTE IL SECONDO ANNO DELL'ULTIMO CONFLITTO MONDIALE

ANNO 1941

La guerra procedeva bene per la Germania ma non per l'Italia.

Cadevano in mano agli alleati tutti i possedimenti nell'Africa Orientale: Etiopia, Eritrea, Somalia. Ultima a cedere fu Gondar che si arrese il 27 novembre 1941. Restava l'Africa Settentrionale con le truppe italo-tedesche, sotto il comando dell'abile e valoroso Generale Felmaresciall Erwin Rommel la "*Volpe del Deserto*" ma anche esse erano destinate a cedere dopo tenace resistenza nell'anno seguente. Non pochi erano i vallerotondesi che combattevano laggiù, quali, come abbiamo visto, Antonio Di Meo "*Barone*" ed Eliodoro Di Meo fratello di Antonio detto "*Cupone*", per cui in paese si era in viva preoccupazione.

In Africa vi erano pure il mio carissimo amico Dott. Luigi Bambini, di cui si è detto, il Dott. Ernesto Cerbo di Pietravairano, figlio di zio Federico e zia Lauretta Golini, funzionario ai Lavori Pubblici, mio cugino nonché il Dott. Girolamo Vetrani fu Giacomo di Sperone, cugino di Maria, sicché anche noi eravamo molto preoccupati.

In Italia vi era, a quei tempi, tra l'altro molta scarsezza di generi alimentari, per cui era stato istituito il tesseramento. Ma a noi non mancava nulla poiché pensava zia Giovannina a rifornirci di ogni ben di Dio: olio, formaggio, uova, carne, legumi etc., servendosi all'uopo di persone che andavano e venivano da Vallerotonda perché, in buona parte, dimoranti in Roma. Essi prendevano a Cassino la corriera per giungere al paese e viceversa a ritorno. Di qui le invettive di zia Giovannina quando tale servizio, gestito dai fratelli Alfredo e Renato Petrucci da S. Elia, veniva interrotto. Le persone di cui più frequentemente zia Giovannina si serviva erano: Arduino Di Meo "*Barone*", di Vincenzo e di Luisa Pirollo, al quale avevo procurato un posto al Co-

mune di Roma con relativa ampia abitazione a Piazza Vittorio, ove dimorava con la famiglia. Spesso andava e veniva anche suo fratello maggiore Mario, un mezzo stravagante a noi molto affezionato, fanatico fascista, intimo amico del noto Celestino Todisco "*Chiavuccio*".

Vi era poi Alberto Pirollo cugino dei Di Meo, che pure avevo sistemato a Roma, figlio di Ernesto, che di solito dimorava in Francia, che sovente abitava a Vallerotonda in un fabbricato da lui costruito, poco più sopra del nostro Castello, all'imbocco di Via La Mandria dirimpetto alla vecchia casa abitata dal defunto padre Domenico, che aveva sposato Carolina Niro fu Benedetto (Cicche Nire), la antica e fedele cameriera di mio padre. Vi era poi - finché non fu spedito in Russia ove morì - Antonio "*Antoniuccio*" Verrecchia figlio di Domenico e di Maria Todisco, soprannominato "*Belluccio*", già domestico di casa Fabiani, un bel ventenne che faceva servizio militare a Roma. Vi erano ancora non pochi corrieri occasionali, nonchè Rinaldo Siniscalchi, di cui zia Giovannina si serviva appositamente, il quale abitava, come abita tuttora, in un fabbricato adiacente al nostro cortile centrale e che, un tempo appartenente a Michele Todisco "*Micalella*", detto "*Ignorante*", nostro antico e fedele garzone, e da lui passato al proprio congiunto Costanzo Volante, da questi al Siniscalco.

Tutti costoro si limitavano di solito a portare un grosso paniere.

Il trasporto comportava dei rischi perché alla Stazione di Roma vi erano frequenti controlli con conseguenti salate contravvenzioni.

Del contenuto di essi di solito zia Giovannina non ci faceva cenno nelle sue lettere, ma si limitava talora a parlarne in riviste e periodici come quella di Pompei scrivendo i punti in bianco dei relativi fogli.

GENNAIO 1941

4 GENNAIO 1941

Il Dott. Antonio Napolitani, con la seguente lettera, mi parlava di suo figlio Guido.

24 GENNAIO 1941

Alberico Di Meo, fratello maggiore di Celestino mi scrive perché mi interessi di una sua domanda intesa ad ottenere un contributo governativo per la costruzione di un fabbricato alla curva del Girone.

A tergo zia Giovannina mi dice di vedere se fosse possibile fare anch'io qualche cosa di analogo all'Aquilone.

Trascrivo lo scritto:

"*Vallerotonda 24/1/1941*

Preg.mo Signor Don Vittorio,

l'altro giorno ricevetti dal geometra signor Petroni Umberto una lettera che vi invio con la presente nella quale ci sono delle disposizioni ministeriali circa il concorso dello stato alla costruzione di borgate rurali.

Essendo lui stato in casa mia nel periodo che andava miserando le case e visto il mio fabbricato incompleto mi parlò del suddetto contributo che avrebbe dato lo Stato, e mi disse che non appena ritornava se ne avrebbe interessato e mi avrebbe mandato tutti gli appunti come non ha mandato inviandomi l'acclusa lettera consigliandomi di chiedere il vostro parere se sarebbe il caso di riuscire ad avere qualche cosa si inizierebbero le pratiche.

Mi scuserete del disturbo che vi arreco. Vi invio i più cordiali saluti e ringraziamenti anticipati con tutta la vostra stimata famiglia.

Devotissimo

Alberico Di Meo"

"*Caro Vittorio,*

ti rimetto la presente che Alberico ha voluto mandarti perché ordinataglielo dallo stesso Geometra.

Vedi tu se potessi aver riaccomodate le case allo Aquilone.
Ti abbraccio e bacio caramente

Aff.ma zia
Giovannina"

25 GENNAIO 1941

Zia Giovannina ci scrive dicendoci che Antoniuccio "*Belluccio*" non aveva voluto portare a Roma il solito paniere perché la corriera dei Petrucci, la sera della domenica non scendeva più giù a S.Elia per disposizione del Prefetto, per cui avrebbe dovuto portare tutto a piedi.

Zia Giovannina si riferisce al servizio notturno che dovevano prenotare, a rotazione, nei sotterranei del Ministero che zio Goffredo, tornato al Personale, aveva istituito per eventuali segnalazioni da fare alla con-

traerea posta sulle terrazze del Ministero stesso, in caso di incursioni aeree alleate.

A tale esempio io riuscii abilmente a sottrarmi, nonostante la mancanza di qualsiasi aiuto (e non poteva darmelo) di zio Goffredo, finché pensai di farmi sostituire - cosa non vietata - da altro funzionario che, nel caso, era il collega Dott. Carlo Pesce.

Il servizio suddetto era quanto mai assurdo e inutile poiché l'avvistamento dovevano farlo gli addetti alla contraerea, come poi avvenne.

28 GENNAIO 1941

Zia Giovannina torna a scriverci per darci, tra l'altro, notizie sulle divisate dimissioni del Podestà e tornando anche, preoccupata, sul servizio notturno al Ministero da parte mia.

Tale servizio, oltretutto, costituiva un grande disagio non consentendomi di dormire per tutta la nottata, dovendo stare continuamente all'erta.

"*Vallerotonda 28-1°-1941*

Carissimi Sorella e Nipoti,

Come vi avevo già scritto avevo approntato il paniere per mandarlo al corriere quando è venuto Emilio Iammarone per dirmi che si sarebbe recato costà e voleva che lo avessi raccomandato a Vittorio per avere a sua volta una raccomandazione per far ammettere un suo figlio alle Finanze.

Così gli ho detto se voleva portare il paniere ed egli si è mostra to ben disposto, Il Podestà ancora non ha avuto il sollecito dal P. per firmare quella accettazione, non appena avrà il sollecito torna pronta la discussione, ora sta aspettando la risposta del maggiore dei C., il quale ha proposto al P. di rimandare la cosa al dopo guerra se questa risposta sarà favorevole resterebbe, altrimenti non vi è da fare. Thomas pure aveva esposto la questione al Federale ma Pirollo ha detto che il F. non ha voluto mischiarsi con tale faccenda e che perciò anche lui si avesse astenuto di aggiunger più parola su ciò. Si vede che Pirolli è contrario e aspetta che questo Podestà andrà via.

Come il diavolo si è andato a metter le corna d'una cosa incredibile, da tanti anni che la cosa sta in mezzo e proprio ora ci voleva la decisione.

Mi aspetto una risposta da voi che insoddisfatti in tutto, voglio sapere come ha fatto Vittorio per la notte al M. Io volevo solo mandare al Sig.r Palamidone un biglietto dove scrivevo solo grazie dell'interessamento presoti per Vittorio e non altro. Così fece l'Arciprete alla Provinciale e fu tanto eloquente, se voi volete ancora potrò farglielo. Fatemi sapere perciò il vostro parere.

Non altro tante cose a tutti e tanti baci cari

Aff.ma Sorella e Zia
Giovannina"

FEBBRAIO 1941

6 FEBBRAIO 1941

L'Arciprete Don Fedele Di Meo mi invia la seguente lettera per ringraziarmi di quanto avevo fatto per la Chiesa.

13 FEBBRAIO 1941

Mi scrive anche la seguente lettera il Dott. Napolitani, accennandomi tra l'altro, in un modo canzonatorio, alle dimissioni che il Podestà intendeva presentare.

14 FEBBRAIO 1941

Il giorno dopo Pasquale Verrecchia mi scrive questa lettera, per segnalarmi l'urgenza di provvedere nel consolidamento della località Cerasa sotto l'abitazione della levatrice (cioè Elvira Tricone, moglie di Michele Salvatore, Sagrestano) e al di sopra già eseguiti dal Genio Civile a Valle lunga, l'attuale Circonvallazione Giuseppe Rossi, di cui si disse.

19 FEBBRAIO 1941

Altra lettera ci scrive zia Giovannina per informarci pure che il Podestà si è dimesso.

Parla pure di Guido Napolitani che aspira all'insegnamento e della scuola di Edvige.

"*Vallerotonda 19-2-41*

Carissimi,
Come vedete non feci in tempo a preparare il paniere.

Proprio ora ho saputo che il Podestà si è dimesso, ma forse per forma, né io né questi del medico ne sappiamo della cosa con precisione giacché per non esser presi di sospetto non può venire a parlare. E' venuto inoltre Guido che poverino vive di speranza di fare un altro mese nella scuola di Edvige, invece oggi il giornale ha riportato che sono stati annullati tutti i motivi e cioè le iscrizioni ad università ecc. e tutti debbono andare a prestar servizio, immaginate come sono costernati.

Anch'io temo al pensiero di questo.

Di nuovo baci cari.

Giovannina"

La notizia delle avvenute dimissioni del Podestà non era esatta.

22 FEBBRAIO 1941

Invio al Podestà Salvatore l'allegata lettera in merito ai lavori di consolidamento dell'"*Orto Inverso*", comunemente detto, per corruzione del vocabolo, "*Immerso*", e della località Cerasa.

23 FEBBRAIO 1941

Gran festa in casa di mio cugino Luigi Fabiani Olga dà alla luce una graziosa bambina, alla quale viene dato il nome di Maria Teresa.

Allego copia delle partecipazioni.

MARZO 1941

6 MARZO 1941

Il Podestà Ettore Salvatore mi scrive la seguente lettera, sempre in merito ai lavori all'Orto Inverso (usa esattamente il vocabolo):

"*Domenico Fella, costruttore della rotabile che nel nostro parco va dal Castello alla torretta, mi informa che la strada (dopo la stagione invernale) non ha subìto alcun danno.*

Dico qui che a questa strada io, non avrei pensato mai.

Fu Mario Di Meo Barone che ne ebbe l'idea".

Quando me lo comunicò mi sembrò una follia. Ma parlatone con Domenico Fella, gran conoscitore di costruzioni stradali, che si trovava a lavorare con me dopo un momento di riflessione, mi disse: "*Don Vittò si può fare, si può fare*". E così la rotabile fu da lui accuratamente costruita.

8 MARZO 1941

Luigino mi scrive parlandomi dell'appalto dei lavori all'Orto Immerso da affidare ai Petrucci, contro cui si scaglia per l'interruzione del servizio della corriera:

"*Frosinone 8 marzo 1941 XIX*

Carissimo Vittorio,

Ti restituirò i certificati che mi mandasti per ottenere l'autorizzazione al trasposto dell'olio.

Ti ho detto per telefono come devi fare per ottenere l'autorizzazione per tutto l'anno e perciò non mi ripeto.

Ho parlato con Manella. Egli farà subito la lettera al Ministero per ottenere l'autorizzazione a dare l'appalto a quei lazzaroni di Petrucci.

Si sono veramente rivelati tali in questa circostanza per il servizio della corriera.

Fra giorni il Commissario darà assicurazione al Circolo ferroviario che la strada è stata accomodata, e speriamo che per la metà del mese, a detta di Renato, il servizio sia ripreso.

Ti avvertirò, in modo che possiamo andare insieme a Vallerotonda ...

Saluti affettuosi e baci a te, zia Mariannina e i bambini. Saluti affettuosi a tutti anche da parte di Olga.

Aff.mo
Luigi"

10 MARZO 1941

Luigino mi scrive altra lettera per parlarmi anche, come segue, del Podestà recatosi a Frosinone per la questione delle fognature.

"*Frosinone 10-3-XX*

Carissimo Vittorio,

L'altro giorno è venuto qui il Podestà di Vallerotonda, e i ha pregato di ricordarti per l'affare della fognatura. Sarà bene che la bozza della domanda la prepari tu, perché sai come deve essere impostata. A proposito devo farti presente

che un progetto per il completamento dell'acquedotto e per le fognature fu redatto nel 1935 da Pindera e trovasi presso l'Ufficio del Genio Civile.

Ritieni tu che esso debba essere presentato? Ma naturalmente occorrerebbe aggiornarlo con prezzi. Come bisogna regolarsi?
Saluti affettuosi a tutti

Luigi"

Allego copia fotostatica di una lettera inviatami, nello stesso giorno, dal Geometra Umberto Petrone in merito alla nota pratica di Alberico Di Meo, per la costruzione di un fabbricato al Girone.

12 MARZO 1941

Il Podestà Salvatore mi invia la seguente lettera, circa la costruzione della rotabile per Cardito.

21 MARZO 1941

Alleghiamo, a titolo di curiosità, copia di un certificato del Podestà Salvatore, in materia annonaria:

APRILE 1941

8 APRILE 1941

Il Dott. Napolitani mi comunica la sua soddisfazione per il figlio Guido che insegna, finalmente, nelle scuole elementari di Vallerotonda:

"*Vallerotonda 8-4-XX*

Gent.mo Compare,

Sapendo il ritardo del servizio postale anticipo la data per inviarVi con tutti di Vostra famiglia i più sentiti auguri per la S. Pasqua.

Auguri tanto maggiormente sentiti per quanto si associano a quelli di vedere la nostra Patria uscire presto dall'attuale conflitto vittoriosa e rispettata dal mondo.

Noi tutti bene anche perché abbiamo il piacere di vedere Guido occupato qui in Vallerotonda, cosa non prevista né sperata. Se occorre grano fatemelo

conoscere perché non manca ed è sempre un ottimo alimento specie nelle attuali ristrettezze.

Anche lo zio Arciprete si unisce a noi nello inviarvi sentiti auguri per la S. Pasqua. Saluti distinti da tutti noi a quei di Vostra famiglia e con ossequi alla Vostra Signora e con una stretta di mano credetemi.

Aff.mo Compare
Dott. A. Napolitani"

9 APRILE 1941

Nello stesso giorno Luigino mi scrive per informarmi dell'acquisto da lui fatto a mio nome, di alcuni appezzamenti di terreno in località Cerasa (cioè la curva della nostra rotabile) dai fratelli Emilio, Antonio e Maria Salvatore "*Baccotto*" e dirmi ancora che il Podestà è stato autorizzato dalle supreme autorità alla lite con il limitrofo comune di Acquafondata, nonché dei lavori all'Orto Inverso.

"*Frosinone 9.4.XIX*

Carissimo Vittorio,

Come ti ho già annunciato domenica a Vallerotonda sono riuscito a concordare con Emilio, Antonio e Maria Salvatore l'acquisto in nome e conto tuo degli appezzamenti di terreno confinanti con te alla Cerasa. E' presente anche zia Giovannina, e dopo molti stenti siamo riusciti ad accontentare Emilio per £ 600 (sono circa 15 are) e gli altri due per £ 400 (sono circa 8 are). E immediatamente ho redatta una scrittura privata di compravendita.

Il muro alla Cerasa è quasi completato, perciò occorre che tu faccia approvare subito la perizia del le £ 75.000. Inoltre è necessario che solleciti la Ragioneria di rimettere l'importo delle £ 25.000 per l'importo del Muro alla Cerasa più le £ 12.000 residuo dei vecchi lavori, più ancora circa oltre £ 25 mila (non ricordo la cifra precisa) per la strada. Come vedi i Petrucci si trovano scoperti con ingenti somme ed è proprio per questi che sono lenti a riprendere i lavori. Invero però ora non sono in arretrato. Ti raccomando in particolare modo i soldi della strada, diversamente essi non completeranno l'ultimo tratto di m.400 della Forcella all'Ancino.

Il Podestà è stato autorizzato alla lite con il Comune limotrofo, e perciò è tornato con l'animo sereno. Credo che ti avrà già inviata la domanda per le fognature, ecc.

Il largo davanti a Tricone è venuto assai bello, e quando lo vedrai ne sarai soddisfatto. Ci ha guadagnato tutto il paese.
Baci cari a te e zia Mariannina più ai bambini. Saluti affettuosi a tutti.

Aff.mo
Luigi"

10 APRILE 1941

Segue la lettera, qui allegata in fotocopia, con cui detto Podestà facendomi anche il nome del nuovo Segretario Comunale Cav. Caruso, mi parla per ché, naturalmente, me ne interessi delle opere integrative e sussidiarie dell'acquedotto comunale.

Mi invia, nel contempo, l'esposto (qui pure allegato in copia) da lui inviato, al riguardo, al Ministero dei Lavori Pubblici.

21 APRILE 1941

Zia Giovannina ci informa, tra l'altro, che Luisa Pirollo "*Barone*" (moglie di Vincenzo Di Meo fu Evangelista) che, come già detto, era preoccupatissima per suo figlio Antonio, che combatteva in Africa e di cui non aveva più notizie, si era ora rassegnata avendo saputo che egli era prigioniero in Egitto, non così invece il Sagrestano Aquilino che era caduto in combattimento.

Aggiungiamo che il Sagrestano era figlio di Antonio Di Mascio detto "*Gliu Sinecariglie*" abitante in via Colle, e così detto perché il padre Pietro fu, com'è noto, Sindaco di Vallerotonda.

22 APRILE 1941

Mi perviene l'allegata lettera del Podestà Salvatore, relativamente al collaudo dell'acquedotto comunale con acclusa copia della lettera da lui inviata, in pari data, sulla questione al Prefetto.

MAGGIO 1941

8 MAGGIO 1941

Luigino mi scrive sulla questione del trasporto dell'olio e, dopo aver soggiunto di aver comprato una radio "*Telefunchen*" per Vallerotonda, cosa di cui Edvige e zia Giovannina sono tanto contente, passa a parlarmi dei lavori alla Porta:

"*Frosinone 8-5-XIX*

Carissimo Vittorio,

Ti rimetto le dichiarazioni di svincolo dell'olio.

Come leggerai nelle accluse istruzioni dovrai farti rilasciare dal governatorato l'autorizzazione alla emissione della bolletta di accompagnamento, e trasmettermela.

Dovrai farmi sapere in quale giorno preciso l'olio verrà spedito o trasportato, perché non può essere trasferito se non nel giorno che tu chiedi e la Segreteria di olivi cultura ti assegna.

Indicherai pure il quantitativo che vuoi per ora farti spedire, giacché i 112 litri segnati si riferiscono a tutto l'anno e possono essere trasferiti un po' alla volta.

Vedi com'è complicato l'affare. Se si spedisce per ferrovia la bolletta di accompagnamento dovrà presentarsi al capo stazione, se l'olio lo porta un corriere o altri, questi dovrà averlo seco tale bolletta.

Come ti dissi per telefono ho comprato per Vallerotonda una piccola Telefunchen a zia Giovannina ed Edvige sono tanto contente di avere qualche distrazione.

Ti rammento di fare approvare subito la perizia dei lavori per la Cerasa e per la Porta, perché a Vallerotonda il tempo utile per l'esecuzione dei lavori si riduce a pochi mesi.

Tanti cari baci a te, zia Mariannina e i piccoli.

Saluti affettuosi a tutti

Luigi"

14 MAGGIO 1941

Allego una lettera del Podestà Salvatore, con cui egli mi prega anche di interessarmi della pratica relativa all'impianto telefonico locale.

21 MAGGIO 1941

Segue fotocopia di un'autorizzazione per trasporto di olio rilasciatami dal Podestà di Vallerotonda.

Segue fotocopia di una lettera inviatami dal Podestà Salvatore che mi scrive dei lavori di consolidamento all'Orto Immerso e sui lavori al Largario Porta d'Abruzzo.

31 MAGGIO 1941

Il Dott. Napolitani mi invia la seguente lettera riguardante suo figlio Guido e i rinvenimenti archeologici della Migghioia.

Mi parla pure di zia Giovannina in riguardo alla vittoria, nonché di due giovani vallerotondesi caduti in guerra in Africa: Aquilino Di Mascio, di cui si è detto, e di un certo Salvatore (cognome) figlio unico. Non si sa di chi esattamente si tratta poiché nell'elenco dei caduti nel secondo conflitto mondiale risultano per Vallerotonda centro e Cerreto tre nomi: Antonio, Celestino ed Emilio.

"Vallerotonda 31-5-41 XIX

Gent.mo Compare,

Molto gradita mi è giunta la Vostra lettera, nonché l'interessamento che avete per il richiamo di Guido alle armi. Finora nulla si conosce in proposito ad eccezione che deve presentarsi il 1° luglio. Se ci saranno fatti nuovi o è necessario il Vostro interessamento ve lo farò sapere.

Qui alcuni giorni fa venne l'Ispettore scolastico ed il Direttore a visitare la classe di Guido.

Oggi l'Ispettore mi ha scritto che Guido ha meritato molto per il servizio attivo e dato il n. di lezioni ha molto valore tale certificato per i consensi futuri.

Come vedete quest'anno per Guido siamo stati fortunati. Speriamo che il Signore continui ad aiutarci.

Adesso un'altra notizia che vi comunico sapendo che vi farà piacere. Da un catalogo pervenutomi da Napoli appresi giorni or sono che era in vendita un libro intitolato 'Metodi per rinvenire e frugare i Sepolcri degli antichi' del canonico Arduino De Iorio, Napoli 1824. Come facilmente immaginate subito scrissi ed ho avuto tale libro.

E' molto interessante per le spiegazioni di molti oggetti rinvenuti nella tomba romana a Voi ben nota.

Un libro che ho letto tutto di un fiato e mi ha convinto che la tomba di Vallerotonda (della Migghioia) non è seconda ad altra, anche importante per il suo contenuto di cimeli.

Alla vostra venuta sarà oggetto di piacevoli discussioni lungo il viale del vostro giardino.

Quando ci vedremo? Le vostre vacanze sono prossime?

In ogni modo mi comprenderete vivamente per la notizia che mi diede Ettore Salvatore per il prossimo inizio dei lavori alla Porta; cosa che mi assicurò anche Petrucci.

Se avete bisogno di altro me lo farete sapere a mezzo di vostra zia Giovannina con la quale da un pezzo ci vediamo tutte le sere alle ore 8 per sentire la radio per il Comunicato di Roma ed in attesa di una notizia che ci dica la fine dell'Impero Plutocratico e la nostra gloriosa vittoria.

Avete saputo della caduta in guerra di due buoni e bravi giovani di Vallerotonda, cioè: Aquilino Di Meo e un tale Salvatore, figlio unico ed orfano di guerra. Quindi è facile comprendere lo strazio di questa povera madre che ha perduto l'unico figlio, mentre nell'altra guerra aveva perduto il marito.

Noi tutti bene. Lo zio Arciprete, quantunque lavori lo stesso in chiesa, non sta affatto bene ma cerca di risparmiarsi.

Porgete i più sentiti saluti a tutti e con una stretta di mano credetemi.

Aff.mo Compare
A. Napolitani"

GIUGNO 1941

7 GIUGNO 1941

Il Podestà Salvatore mi invia la lettera, qui allegata in copia, relativamente a suo nipote Eligio Todisco.

22 GIUGNO 1941

Il Dott. Napolitani scrive la seguente lettera a Maria per suo figlio Guido e dice di aver comprato anch'egli una radio "*Telefunchen*" a Cassino.

Parla dell'Arciprete Don Fedele Di Meo che è, com'è noto, ammalato, e la cui salute fa alto e basso.

Altra lettera scrive, nel contempo, a me comunicandomi la grande impressione prodottagli dall'avvenuto attacco tedesco alla Russia.

Le trascrivo entrambe:

"*Vallerotonda 22-6-41*

Gent.ma Comare,

L'altro giorno Guido si recò a Frosinone e con Luigino si recarono al Distretto militare e con difficoltà fu iscritto all'81 Fanteria. Vi erano solamente due posti per tale Reggimento e speriamo che non venga cambiato all'ultimo momento.

Scrivendo a Luigino lo ringrazierete a mio nome per l'interessamento spiegato per Guido.

Vi debbo anche ringraziare sentitamente per la Radio che ci avete lasciato durante la Vostra assenza. Ne ho inteso tanto la necessità che ho pensato di acquistare anche io una Telefunchen ma a Cassino non si trovano. Appena andrò a Frosinone ne farò acquisto. Non se ne può fare a meno ed anche Vostra zia D. Giovannina sa che anche la Signora Sua Eccellenza si è incuriosita.

Lo zio per la sua salute per l'alto o basso a seconda si riguarda o pur no.

Vi prego dare a D. Giovannina gli auguri pel suo onomastico da parte di tutti di nostra famiglia che unitamente Vi salutano.

Credetemi

Dev.mo Compare
A. Napolitani"

"*Vallerotonda 22-6-41*

Gent.mo Compare,

Profitto della venuta di Celestino costà per inviarvi i più sentiti saluti con tutti di nostra famiglia e di ripetere gli auguri per D. Giovannina poiché non son sicuro che gli auguri mandati per posta chi sa quando arriveranno.

Io mi trovo ancora sotto la grande impressione della notizia ricevuta per Radio dell'attacco della grande Germania alla Russia. E' un avvenimento che farà scomparire dal mondo la macchia obbrobriosa del bolscevismo, negazione di ogni moralità e di ogni sentimento religioso.

Avvenimento per quanto inatteso poi tanto grandioso e fra due anni certamente la Germania avrà spezzato non i suoi ma il cranio agli alleati.

E' un avvenimento che ci riempie di gioia.

Per Guido siamo in attesa della cartolina, egli è stato a Frosinone e l'hanno assegnato all'81° fanteria di stanza a Roma. Noi tutto bene. Lo zio da due giorni si sentiva meglio.

Oggi domenica è uscito alle 5 e mezza ed è tornato a mezzogiorno stanco e dice di non sentirsi bene.

E' la solita storia che non concepisce il riposo. Saluti a tutti di Vostra famiglia con ossequi alla Vostra Signora.

Credetemi

Dev.mo Compare
A. Napolitani"

29 GIUGNO 1941

Mi perviene poi altra sua lettera, nella quale mi parla della fontana pubblica:

"Vallerotonda 29-6-41

Gent.mo Compare,

Guido ancora una volta ha ricevuto una grazia del Signore. E' inutile dire la soddisfazione in famiglia.

A Vallerotonda poche novità. La fontana pubblica da vari giorni dava poca acqua e dei giorni quasi nulla. Mi disse il Podestà che era in attesa della visita dell'Ingegnere Capo del Genio Civile per verificare le condutture.

Il giorno (giovedì scorso) che venne l'Ingegnere, forse a dispetto, la fontana emetteva tanta acqua che sembrava un fiume.

Fu una disdetta o qualche trincea fatta alle sorgenti?

Il Podestà non si poteva dar pace, ma con tutto ciò rifiutò lo stesso la firma al collaudo.

Andato via l'ingegnere, il giorno seguente la fontana pubblica è ritornata a non dar più acqua.

Se non fosse una cosa serie verrebbe da ridere.

Lo zio arciprete è stazionario riguardo alla salute.

Saluti distinti a tutti di Vostra famiglia da parte di noi tutti. Ossequi alla Vostra Signora e con stima

Vostro Aff.mo Compare
A. Napolitani"

LUGLIO 1941

13 LUGLIO 1941

Il Podestà Salvatore torna a parlarmi dell'acquedotto comunale.
Allego qui copia fotostatica del la lettera.

29 LUGLIO 1941

Trascrivo in parte una lettera scritta da Rachele da Vallerotonda che ci dà un'idea della vita che vi trascorrevano i bambini.

Seguono ad essa anche pochi righi di Anna Maria e di zia Giovannina.

"*Vallerotonda 29-7-1941 XIX*

Carissimi Maria e Vittorio,

Scrivo solo due righi perché è tardi. Sono venute varie visite e ci hanno tenute occupate.

Questa mattina vi abbiamo inviato un telegramma per rassicurarvi che eravamo giunti bene e che i bambini stanno bene e contenti.

Anna Maria questa mattina si è alzata presto verso le 7 e mezza, Alfonso si è alzato alle 9 e mezza. Tutta la giornata sono stati sempre a giocare, un po' sulla terrazza, un po' nel cortile, e son voluti andare anche all'orto.

A Cassino alla ferrovia trovammo Edvige con la macchina, la quale era stata contrattata per 90 lire, ma siccome venne con noi anche Silvio Volante si dovettero dare £ 100.

Venimmo direttamente qui a casa nostra.

Filomena ha fatto trovare abbastanza ripulito .....

Qui fa fresco abbastanza; sembra una primavera, però facilmente pioverà poiché ci sono le nuvole e tira un pochino di vento.

Domani attendiamo il vostro telegramma. Speriamo tutto ottimo.

Non altro perché speriamo di poter parlare presto a voce.

I migliori auguri e baci cari. Tanti bacioni alla nostra Pinuccia che pensiamo sempre.

Aff.ma
Rachele

Saluti affettuosi e mille bacioni a Pina

Anna Maria"

Zia Giovannina aggiunge pochi righi per parlarci del l'operazione che Celestino Di Meo dovrà subire, così dicendoci:

"*Celestino, come vi dirà egli stesso, desidererebbe che Vittorio lo raccomandasse a quel tale Prof. che dovrebbe operarlo. Se al Policlinico l'operasse lui stesso andrebbe colà per risparmiare* (Prof. Ciancarelli).

Però dovrebbe andare quel Prof. che l'opererebbe proprio lui e che lo facesse trattare un po' meglio.

Consigliatelo e fate per lui tutto quello che potete".

Trattasi dell'asportazione di un rene perché infetto.

30 LUGLIO 1941

Rachele ci dà, tra l'altro, ulteriori notizie dei bambini:

"*Vallerotonda 30 luglio 1941 XIX*

Carissimi Vittorio e Maria,

E' mezzo giorno e mi affretto a scrivere la presente siccome nel pomeriggio verranno visite e temo che non ci daranno nemmeno un minuto di tempo libero.

Questa mattina sono già venute le monache, che sono andate via proprio ora, e Amilcare. Oggi verranno quelli dell'Arciprete e la moglie dell'Appuntato.

A quest'ultima però abbiamo mandato a dire che fra pochi giorni verrete voi e che quindi, se crede, può venire allora.

Ora non sappiamo cosa farà. E' una continuazione di visite. L'aria continua ad essere fresca perché sembra che voglia piovere. Come fanno i bambini si sono distratti a giocare. Viene spesso Annina e con essa giocano volentieri.

Anche in questo momento sono nella sala di zio Enrico a giocare.

Anna Maria la mattina si sveglia sempre presto, verso le 7, mentre Alfonso questa mattina ha dormito ancora di più di ieri, si è svegliato verso le 10 e mezza.

Verso questa sera vorrebbero cogliere i gelsi bianchi e rossi. Anna Maria ne è tutta contenta (trattasi di una grande pianta di gelsi che stava sotto il balcone della sala, dov'è ora la cortiglia inferiore).

Anche ieri però è scesa con Argentina e ne ha mangiato un po'. Io cerco di starmene attenta quanto più posso così pure zia Giovannina e tutti, ma certo non si riesce a non fargli scappare ogni tanto al cortile o all'orto sempre però in compagnia di qualcuno.

Però ubbidiscono abbastanza e nelle ore calde scappano solo per poco.

Ieri mattina hanno giocato parecchio al cortile tra ombra e sole.

Verso l'orticello c'è sempre un po' d'ombra. Questa mattina sono andati anche a casa di Edvige. State tranquilli che noi facciamo tutto quello che possiamo.

Proprio ora sono andati via il medico con la famiglia. E' venuta anche la moglie dell'appuntato con i figli e la sorella. Ritornerà quando verrete voi.

In attesa di vostre buone notizie vi saluto affettuosamente dando tanti baci a Pinuccia.

Aff.ma
Rachele"

AGOSTO 1941

1° AGOSTO 1941

Altre notizie ancora ci pervengono da Rachele, soprattutto sui bambini, come appreso:

"*Vallerotonda 1° agosto 1941 XIX*

Carissimo Maria e Vittorio,

Abbiamo ricevuta ora la vostra lettera del 29 cm. E ci siamo tranquillizzati circa le cose di Vittorio"

Si trattava del servizio notturno al Ministero per gli allarmi, di cui si è detto, e per cui avevo finalmente trovato la soluzione, facendomi sostituire dal collega Dottor Carlo Pesce.

La lettera poi così prosegue:

"State tranquilli per i bambini. Essi stanno bene e contenti.

Ad Anna Maria le sfoghe si sono smorzate, speriamo che non le ritornano. Anche Alfonso sta un pochino più colorito. Però ho sempre un timore che andando spesso al giardino abbia a raffreddarsi, dato che a Roma è stato col mal di gola.

Io faccio del tutto per farlo stare accorto, ma, come sapete, spesso si sfrena a giocare.

Quando il dopo pranzo andiamo a letto li lasciamo sempre affidati a Filomena o in mancanza ad Argentina, con l'incarico che devono dedicarsi a loro. Annina di Alberico viene spesso a giocare con loro.

Giù al casaleno non ci vanno. Solo una volta sono andati giù all'orto, ma in compagnia di Argentina. Vanno spesso all'orto Volante e una volta al Palazzo.

Non altro perché è ora di pranzo.

Tante cose e saluti affettuosi con tanti baci alla cara Pina.

Aff.ma
Rachele"

10 AGOSTO 1941

Da Vallerotonda mi scrive poi anche Luigino, che mi dà notizie sulla vertenza in corso tra Vallerotonda ed Acquafondata.

Riporto qui per intero la lettera, dato il suo importante contenuto:

"Vallerotonda 10 agosto 1941

Carissimo Vittorio,

Questa sera il Podestà, di ritorno da Acquafondata dove ha avuto il primo sopralluogo col perito per la nota vertenza demaniale, mi ha detto che il Comm. Salvatore Armino è il presidente dell'Ente Autonomo delle Case Popolari di Napoli, e che ogni mercoledì si reca a Roma al Ministero dei L.L.P.P.

Questa notizia la riteniamo quanto mai preziosa per ché così sappiamo che il detto perito istruttore rientra nell'orbita delle tue influenze, e quindi ti sarà facile avvicinarlo ed esporgli la questione nei suoi veri termini.

Il sopralluogo di oggi è stato preliminare a quello del 2 settembre nel quale si prenderà un sito alla riacquisizione dei confini.

Occorre pertanto che tu per mercoledì ti incontri col Comm. Armino.

Ciò ti sarà facile perché egli si reca, venendo al Ministero, all'Ufficio dell'ente Autonomo Case Popolari, dove è Fortini, il quale al suo arrivo ti potrà chiamare e presentarti.

L'urgenza di questo incontro per mercoledì dipende dalla circostanza che il sopralluogo d'importanza che avverrà il 2 settembre, e che tu dal 14 al 30 agosto sarai assente da Roma.

Potrai così aggiungere un'altra alle tue grandi ed imperiture benemerenze per il loco natio.

Mi pare che tu sappia i termini su cui verte la questione.

Noi teniamo ferma la confinazione di Bernardo Abbate la quale corrisponde ai territori da Vallerotonda a immemorabili posseduti. A prescindere dai precedenti storici a te bene noti che le terre S. B. (e quindi il castrum Vallis Rotundae) confinava proprio al locum Acquafondatae, per cui Atenolfo abbate inviò nel 1017 i normanni a distruggere ciò che i conti di Venafro avevano costruito, usurpando territorio cassinese, sta in linea di fatto e di diritto che la confinazione che presenta a suo favore Acquafondata, quella cioè contenuta sull'atto di divisione del Conte Adsalvo del 1033; è richiamata dallo stesso Bernardo Abbate.

Ma siccome questi a precisato i confini di Vallerotonda, logicamente quelli di Acquafondata contenuti nel predetto atto di divisione, e richiamati da Bernardo, non possono non coincidere con quelli segnati in modo preciso per Vallerotonda.

Diversamente sarebbe stato fissato lo scopo per cui fu redatto il Registrum Confinium, che era quello di eliminare i motivi per cui tanti diritti venivano perpetrati dalle popolazioni in lotta tra loro per questioni di confine.

Ma a parte quanto sopra detto, è principio fondamentale in materia che quando i confini sono dubbi deve prevalere lo stato di fatto, che è il possesso continuo ed immemorabile da parte del Comune di Vallerotonda. Acquafondata infatti non può, né potrà mai dimostrare quando Vallerotonda le usurpò i territori che ora intende rivendicare.

E' qui D. Pasqualino (l'Avv. Pasquale Emilio Rossi) *il quale si tratterrà alcuni giorni, e tu certamente lo vedrai perché vuole parlarti..."*

23 AGOSTO 1941

Dal mio Capo Divisione Edoardo Camassa Vignes mi perviene a Vallerotonda, la seguente postale.

30 AGOSTO 1941

Viene da me Nicola Pirollo e mi consegna, perché non se ne ricorda, l'appunto, contenente la descrizione esatta delle tre campane della Chiesa Madre, soggette a requisizione.

"*Noto qui la più piccola delle campane, quella cioè detta della messa, è stata fatta rifondere dall'attuale Parroco Don Rosino Pontarelli perché lesionata da un fulmine. Ma il suo timbro è di un semitono più alto a causa della riduzione del metallo per effetto della fusione*".

SETTEMBRE 1941

1° SETTEMBRE 1941

Rachele ci scrive da Vallerotonda quanto appresso:

"*Vallerotonda 1° settembre 1941*

Carissimi,

In fretta due righi perché vi sono visite e non posso lasciare. Sono venuti Pasqualino con Silvia e ora stanno in camera di zia Giovannina. Zia Giovannina va meglio ...

Oggi ha incominciato ad alzarsi per un poco d'ore e domani speriamo che possa uscire di camera e venire in camera da pranzo Questa sera, con la corriera, è venuto nuovamente D. Alessio.

Si è sentito in dovere di venire a rivedere zia Giovannina. Ora sono andati via Pasquali no e Silvia e sono con zia Giovannina D. Alessio e il medico ...

State perciò completamente tranquilli ..."

Don Alessio era il padre di Olga, il Dottor Alessio Santoro da S. Giovanni Incarico, ove risiedeva.

Gli altri che erano andati via erano mio cugino Pasquale Emilio Rossi e sua moglie Silvia Talamo".

Rachele, poi, così continua:

"*Pina come sta? Fasella cosa ha detto? Vi raccomandiamo di starvi attenti ad essa, trascurate ogni altra cosa purché stia bene la bambina. Anna Maria ed Alfonso stanno bene. Ieri ed oggi ha fatto freddo e non son potuti andare all'orto, ma domani speriamo che sia buon tempo e li farò uscire. Stanno buoni e contenti. Ora che zia Giovannina sta bene potrò maggiormente occuparmi di loro e potrò anche accompagnarli all'orto.*

Aff.ma
Rachele"

3 SETTEMBRE 1941

Rachele torna a scrivere per darci anche informazioni di zia Giovannina che non sta affatto bene e così ci dice:

"*Vallerotonda 3-9-1941-XIX*

Carissimi Vittorio e Maria,

Ieri avrete ricevuta la mia lettera che vi ha portata Elvira: (cioè la moglie di Arduino Di Meo).

Zia Giovannina grazie a Dio va sempre migliorando.

Mentre scrivo essa sta seduta sulla poltrona.

Sono anche con lei la moglie del medico e Erminia, le quali sono venute a far visita.

I bambini stanno bene e contenti.

Oggi il tempo è stato buono e sono andati per parecchio all'orto

Non dico altro perché in gran fretta essendoci visite ho già detto.

Abbiamo un gran pensero per Pina. Come sta? Dateci notizie subito.

Tanti saluti e baci cari.

Aff.ma
Rachele"

8 SETTEMBRE 1941

Ricevo la seguente lettera dal Dott. Napolitani, il quale mi chiede indicazioni per l'acquisto di un libro dal titolo "*Storia di tutti gli Ordini Cavallereschi*", e poi mi assicura che zia Giovannina va migliorando.

Mi parla poi della "*festa*" del paese.

9 SETTEMBRE 1941

Da Vallerotonda mi scrive pure mammà, parlandomi della ricostruzione del muro di cinta alla Cerasa.

"*Vallerotonda 9 settembre 1941*

Carissimo Vittorio,

Questa mane è venuto Mario (cioè Mario Di Meo "*Barone*") *a riferirmi che il muro vicino a Carapelle viene alto solamente come il palo che tu sai e viene a gradoni sicché verso il cancello non è più alto come lo avevate disegnato e secondo Mario viene più basso vicino a Carapelle di metri due e quaranta, insomma viene come è alto il palo.*

Regolati tu reclamando all'ingegnere capo. Io che non sono stata mai sul posto non posso dirti nulla

Ti bacio con Maria e Pina benedendovi

Aff.ma
Mammà"

Rachele aggiunge quanto segue:

"*Carissimi Vittorio e Maria,*

Mammà ti ha detto quanto Maria ci ha riferito.

L'altro giorno vennero gli ingegneri Campanelli, ecc. e l'ingegnere Capo, e decisero che il muro vicino a Carapelle verrà fatto a gradoni e non in salita come le rampe più giù all'orto immerso; e vicino a Carapelle verrà alto come il palo e non segue all'altezza della strada.

Quindi diceva Mario che la strada su resta appesa che si sgretola.

Certamente anche vicino al portone verrà più basso.

Regolatevi voi. Io non sono potuta andare a vederlo perché sono stata con dolore di gola che mi ha dato al solito un po' di febbre.

Ora grazie a Dio è passato, ma ancora non sono completamente rimessa.

Zia Giovannina sta discretamente, ma ancora debole e un po' sofferente coi visceri. I bambini, grazie a Dio stanno bene. Ieri si divertirono con le bancarelle.

Oggi hanno fatto gli esami da Edvige.

Ora sono a giocare con Annina.

Baci cari.

Rachele"

11 SETTEMBRE 1941

Allego qui copia fotostatica di quanto da me scritto all'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Frosinone, Giovanni Raccuglia, in merito ai lavori di consolidamento all'Orto Immerso.

14 SETTEMBRE 1941

E poi ancora:

"*Vallerotonda 14-9-1941-XIX*

Carissimi Vittorio e Maria,

Profittiamo della venuta di Rinuccio, il marito di Lodoncina Socci, per mandarvi il presente paniere.

Alfonso dopo la festa è stato indisposto con le visceri ed ha dovuto per un giorno un po' di febbre. Grazie a Dio, è durata solo un giorno, perché si è trattato d'imbarazzo di visceri, causato dal gelato che prese il giorno della festa.

Ha detto il medico che quasi tutti quelli che mangiarono il gelato ebbero disturbi di visceri

Aff.ma
Rachele"

19 SETTEMBRE 1941

Ci scrive finalmente anche zia Giovannina, così dicendoci:

"Vallerotonda 19-9-1941

Carissimo Maria e Vittorio,

Vi rimettiamo il paniere per mezzo di Gino e si sta con l'incertezza se verranno domani sabato stesso Mariannina e tutti perché non si sa che tempo fa.

Rachele che ancora non sta perfettamente bene teme di peggiorare col freddo e teme pure per Mariannina la quale non sta ferma.

I ragazzi stanno proprio bene e non vorrebbero tornare ma desiderano restare insieme a me fino alla venuta di Vittorio ma naturalmente Rachele non glielo consente.

Ora grazie a Dio mi sto ripigliando e mi auguro di migliorare sempre.

Per ora io non posso muovermi da qui come voi desiderate ma occorre di stare fino alla fine della rimessa e inoltre rimettermi meglio in forze se ne parlerà alla fine dell'entrante mese.

Quando scrivete vi raccomando essere più chiari specie Maria che non si capisce per nulla in certe parole.

Non altro vi abbracciamo e baciamo tutti. Mariannina e Rachele stanno accomodando le valige.

Aff.ma Zia
Giovannina"

28 SETTEMBRE 1941

E torna poi a scriverci parlandoci anche del muro alla Cerasa zia Giovannina.

Trascriviamo qui in buona parte la lettera:

"Vallerotonda 28-9-1941

Carissimi Sorella e Nipoti,

Ieri sera giunse Luigino e si recò subito a vedere i lavori, e come egli stesso vi dirà il muro, specie quello sopra, dovrebbe venire più alto altrimenti il terreno se ne andrà tutto giù se non lo faranno loro sarà necessario che lo terminate di alzare o conto vostro perciò non appena finiti i lavori sul vostro non fate fare più le pietre perché possono servire a voi.

I signori Petrucci poi stavano facendo cavare la rena in mezzo alla strada, e propriamente sotto al muro vostro, quello sotto all'orto al di qua del casaleno, io non me ne ero accorta perché arrivavo fino al casaleno e non oltrepassavo e non immaginavo mai che con tutto lo spazio che hanno del vostro giardino volevano scavare lì sotto. Andando l'altro ieri, al solito a vedere come procedeva il lavoro ci trovai Amilcare e lui me lo disse e voleva sapere se gli avessimo dato l'ordine.

Dopo un po', per non far capire che me lo aveva detto lui, mi chiamai Tonino e gli dissi come mai gli aveva passato in mente di scavare lì sotto, lui volle dire che immediatamente lo faceva riempire il fosso fatto, io gli dissi che sarebbe venuto ieri Vittorio o Luigino, si diede perciò da fare e ieri quando giunse Luigino era già ripieno il fosso.

Rachele ed Edvige che volevano portar via anche me
Vostra Aff.ma Sorella e Zia

Giovannina"

Nello stesso giorno mi scrive da Vallerotonda anche Luigino, che così mi dice:

"*Vallerotonda 28-9-XIX*

Carissimo Vittorio,

I muri costruiti nell'altezza prescritta dall'Ing. Capo del Genio Civile, non possono assolutamente andare. Sono troppo bassi e oltre a non essere estetici, non difendono né la proprietà, né consolidano in pieno la zona.

Questo secondo la mia impressione.

Sarebbe stato assolutamente necessario che fossi venuto anche tu a vedere di persona i lavori, ma per far muovere te ci vogliono le cannonate.

Unisco uno schizzo che ho compilato un po' in fretta, non credo che con le note spiegazioni ti facciano capire come stanno le cose. Tra una settimana tutti i muri saranno completati, ma naturalmente come indicato dall'Ing. Capo del Genio Civile per i muri esterni, e secondo l'ideazione di Petrucci nella parte interna.

Secondo me per completare i lavori e renderli estetici alla loro finalità di proteggere in pieno il terreno sovrastante, i muri dovrebbero essere sopra elevati secondo le linee da un tratteggiato.

Il 2° tratto del muro interno, quello lungo m.18, dovrebbe essere elevato di m.9,50.

Il muro su cui dovrebbe insediarsi il cancello, dovrebbe portarsi da m.4,95 a m.2,95 e gli altri tratti a scaglioni dovrebbero di conseguenza soprelevarsi di m.0,75 e di m.1,50.

Ti comunico che i Petrucci hanno trasformato il sistema di muratura comune in muratura ad aspiratura.

Esteticamente è preferibile, ma a te non so se piace!

La pietra trovata nel tuo giardino si è fatta adoperare per i muri che si stanno costruendo, non può né deve essere usata per la costruzione del muraglione sotto le Grotte. Siccome la pietra dura viene dal Piesco, perché la pietra del tuo giardino è pietra troppo solida, soggetta alla corrosione del tempo, e non indicata a sostenere la pressione della spianata che residuerà dall'abbattimento delle case comunali.

Domani inizieranno lo scavo delle fondazioni per la costruzione di quest'ultimo.

Non ho potuto fare le fotografie perché Olga non fece a tempo a mandarmi la macchina fotografica alla stazione al mio passaggio in treno.

Oggi è venuto quassù a casa tua dove ora abitiamo Silvino Rossi a pregarmi di scriverti di raccomandare la sua domanda diretta al Ministero degli Esteri - Direzione Generale degli Italiani all'estero per l'ammissione del figlio Silvio in un istituto della G.I.

Egli ti scriverà direttamente fra giorni per raccomandarti di persona la cosa.

Vedi di accontentarlo, perché è persona riconoscente, come sai per esperienza.

Dopo quanto ti ho scritto regolati di conseguenza, ma ricordati che devi far del tutto per incontrarti con Volante, il quale giustamente se deve farti un favore vuole pure che tu sappia che ti ho favorito e che di conseguenza gli sei obbligato.

Tanti baci cari a te, zia Mariannina e i bambini.

Affettuosi saluti a Rachele

Tuo Aff.mo
Luigi"

29 SETTEMBRE 1941

Il giorno dopo zia Giovannina ci torna a scrivere per parlarci soprattutto del muro alla Cerasa e dei lavori connessi:

"*Vallerotonda 29-9-1941*

Carissimi Sorella e Nipoti,

Questa mane ho ricevuta una lettera da Edvige nella quale mi ha raccontato tutto il vostro viaggio.

Qui l'aria è stata oggi come ieri, se non meglio.

Intanto è meglio che ve ne siete tornati perché a stare con quel incubo che potevate ammalarvi era un pensiero che opprimeva. Io grazie a Dio vado sempre

Intanto è meglio che ve ne siete tornati perché a stare con quel incubo che potevate ammalarvi era un pensiero che opprimeva. Io grazie a Dio vado sempre migliorando e non sto per nulla triste, anzi contro solito sto proprio tranquilla e piano piano sto aggiustando tante cosette, perciò non sto in ozio e la malinconia non mi prende.

Oggi sono andata a vedere il muro e ho girato a lungo a lungo lo stradone.

In fondo stavano facendo i buchi per le mine e vi stanno ricavando tutte le pietre che gli occorrono, e son pietre ottime.

Dove ve lo pagheranno il beneficio che vi stanno prendendo ad averle così proprio sopra il luogo. Sono arrivata giù dove fabbricavano e tanto Doloroso che Fedele mi hanno indicato tutto, avevano già fatte le fondamenta fino al girone che va sotto la casa e tutto sembra buono, mi dicevano che solo chi odiava i Petrucci aveva potuto venire a dire simile cosa.

Chi sa chi avrà ragione? Il certo sì è che l'effetto è davvero splendido, viene un ingresso davvero grandioso, di ciò Vittorio può essere davvero orgoglioso.

Per ora non altro che è tardi e la presente la farò imbucare a Cassino per Carminuccio.

Avete ricevuta la lettera che v'inviai ieri stesso?

Tanti cari baci a tutti specie ai cari bambini.

Vostra Aff.ma Sorella e Zia

Giovannina

P.S. Mi son messa a dormire nella camera di Rachele e propriamente nel suo letto".

OTTOBRE 1941

12 OTTOBRE 1941

Anche Luigino, con la lettera che segue, torna a parlarmi, prevalentemente, del muro alla Cerasa.

"*Frosinone 12-10-XIX*

Carissimo Vittorio,

Mi sembra che ieri sera per telefono ti abbia spiegato chiaramente come saranno completate le spese di sostegno del tuo orto.

I lavori proseguiranno lassù, mentre nel contempo si scavano le fondazioni del muro sotto le ex case comunali.

Io riterrei, ti ripeto, che sarebbe necessario che nella prossima settimana o alla fine della medesima ti recassi a Vallerotonda a vedere con gli occhi tuoi, perché tu possa essere pienamente soddisfatto Appena vedrò i Petrucci dirò loro che tu desideri vederli.

Se poi ti recherai a Vallerotonda la cosa si renderà più facile. La tua venuta sarebbe assolutamente necessaria se intendi chiedere come compenso alla ditta che ti si copra il casaleno.

A mio modo di vedere, così come è stato stabilito da Racenglie, anche se non risponde al massimo desiderabile, le opere avranno un aspetto imponente, e l'ingresso sarà forse migliore che se ci fosse stata costruita l'arcata.

Tanti baci cari a te e zia Mariannina.

Saluti a Rachele.

Tuo Aff.mo
Luigi"

Da Maria, che trovasi ancora a Sperone, riceviamo la seguente lettera:

"*Sperone 12-10-41*

Carissimi Mariannina Vittorio e Rachele,

Ieri per grazia di Dio facemmo un ottimo viaggio.

A Napoli trovammo Igino.

V'inviammo da Napoli un telegramma e stamattina Anna Maria ha scritto una cartolina. Qua abbiamo trovato tutti bene. Alfonso si è rimesso dal raffreddore.

Tutti e tre sono tanto contenti di girare per la casa terrazza e giardino.

Non so se avete letto nel giornale la cosa delle nocelle. Mammà ne aveva venduto una porzione a lire 1.000, però le dovevano ricevere oggi, ma dato questo non sappiamo il negoziante come si regola domani lo manderemo a chiamare per sapere le cose come andranno. Vittorio ha telefonato a Cimino facendoci conoscere anche il mio parere.

Certo se venivo prima era molto meglio.

Sono in attesa di una vostra lettera.

Fatemi sapere se a Vittorio gli è passato il raffreddore.

Tanti saluti da Maria e da tutti. Baci dai bambini e da me

Aff.ma
Maria

Tanti affettuosi saluti a tutti da noi tutti. Ringraziamo del gentile invito in particolare Rachele.

Matilde e Bice

Tanti saluti e baci a tutti

Anna Maria

Baci carissimi

Alfonso"

14 OTTOBRE 1941

Con la lettera che qui trascrivo, il Dott. Napolitani mi parla della malattia dell'Arciprete, malattia che l'anno seguente lo condurrà alla morte.

"*Vallerotonda 14-10-41 XIX*

Gent.mo Compare,

Spero di non riuscire modesto, se mi permetto di chiedervi un favore.

Nella scorsa estate, discorrendo con Voi, ricordo che mi diceste, a proposito del disturbo dell'incontinenza di urina di mio zio arciprete, che a Roma era possibile trovare in qualche negozio una borsa di gomma che si usa per questi ammalati per raccogliere l'urina che involontariamente si perde.

Io ho riscontrato alcuni cataloghi ma non mi è riuscito di poter rintracciare quanto sopra.

Potreste voi farmi questo favore?

So che è un ordine chiedervi tanto, date le Vostre numerose occupazioni quotidiane.

Ma in ogni caso, se ciò sarà possibile, potreste dire alla ditta che vende là di spedirmelo in assegno oppure mi facesse conoscere il costo che invierò tutto in anticipo.

Se poi qualche ditta avesse pubblicato qualche listino di tali oggetti avrei piacere di averne una copia. Noi tutti bene.

Lo zio fa l'alto e il basso coi suoi disturbi, però la mattina è sempre il primo ad andare in Chiesa, né ammette consigli in proposito. Guido non ha potuto ottenere la scuola in Vallerotonda.

Voglio sperare che avesse in porto un'altra scuola della Provincia di Frosinone.

Saluti a tutti di Vostra famiglia da parte dei miei Ossequi alla Vostra Signora e con stima credetemi

Dev.mo Compare
A. Napolitani"

15 OTTOBRE 1941

Ancora una lettera di Luigino sul muro alla Cerasa.
Vi è allegato un abbozzatissimo disegno.

"*Frosinone 15-10-XIX*

Carissimo Vittorio,

Grazie del tuo interessamento per l'affitto del pascolo "Matrici" che è tanto necessario a mio suocero.

Per quanto mi hai raccomandato per telefono circa l'elevazione del muro di sostegno della parte interna del tuo orto, me ne interesserò della cosa, come ho già fatto per l'altro muro.

Mi recherò domani stesso da Campanelli e spero che le ultime resistenze andranno.

Ti abbozzo a tergo della presente uno schizzo del muro, perché abbia meglio presente la situazione dei luoghi risultante dalle opere eseguite.

Grazie di nuovo di tutto e tanti cari baci a te e a zia Mariannina. Saluti affettuosi a tutti e a Rachele anche da parte di Olga e da mia suocera.
Baci cari anche da Maria Teresa.

Tuo Aff.mo
Luigi"

17 OTTOBRE 1941

Altra lettera di Luigino sui lavori di consolidamento all'Orto Immerso:

"*Frosinone 17 ottobre 1941*

Carissimo Vittorio,

Sono stato da Campanelli. Ho incominciato il mio dire col porgergli i tuoi ringraziamenti, aggiungendo che gli sei molto grato di quanto è stato stabilito.

Ciò lo ha lusingato non poco ed è rimasto molto, ma molto soddisfatto, indi gli ho detto che un'ultima preghiera gli rivolgi per completare l'opera e cioè di disporre che il muro interno venga elevato di altri cinquanta centimetri, cioè fino al piano di campagna, tanto più che la spesa si riduce a qualche paio di centinaia di lire.

Egli mi ha assicurato che puoi stare tranquillo, perché anche questo sarà fatto secondo il tuo desiderio, e darà conferma disposizione ai Petrucci.

Ora è bene che gli scrivi tu un bigliettino di ringraziamento. Sei contento?

Ti saluto e ti bacio caramente con zia Mariannina.

Saluti affettuosi a Rachele anche da parte di Olga.

Aff.mo
Luigi"

19 OTTOBRE 1941

Da Roma scrivo a Maria, che è ancora a Sperone, la seguente lettera:

"*Roma 19 ottobre 1941 XIX*

Carissima Maria,

Ieri ti ho fatto un fonogramma e voglio sperare che lo abbia ricevuto. Ci ha sorpreso sapere da te che non hai ricevuto notizie da noi, quando ti abbiamo inviato anche un telegramma. Ci auguriamo che si tratti di semplice ritardo.

Non sappiamo quanto siamo ancora dovuti trattenere.

Speriamo che non si tratti di molto e che riesco a disbrigare presto ogni cosa.

Ti riconfermo, però, che non è il caso che ti preoccupi eccessivamente per il ritorno se in effetti ve di necessaria la tua permanenza.

Noi ti attendiamo vivamente e ci sembrano già mille anni che mancate da casa.

Con la presente tengo a rassicurarti se vi fosse bisogno, di tenere ben presente le attuali norme per quanto riguarda il trasporto di generi alimentari.

Se non lo sai esattamente ti avverto che non è consentito il trasporto né delle uova, né farina, pasta, ecc. né dei legumi.

Quindi astieniti rigorosamente dal portar nulla di tutto ciò, poiché in caso diverso, potremmo, senza volerlo, aver delle noie non piccole.

Ti scrivo oggi domenica da casa, appena finito di mangiare ed ho pensato di imbucare subito la presente diversamente oggi non partirà più.

Farò a meno, quindi, di aggiungere altro.

Ti informo soltanto, poiché ne avrai piacere, che per quei lavori in paese ho sistemato tutto e, quindi, verranno completati secondo quanto stabilito, senza interruzione.

Avrei voluto scrivere due righe a Mammà per ringraziarla sentitamente di tutto, ma prego te di renderti interprete presso di lei dei miei sentimenti.

Non so se è il caso di comprare senz'altro quel servizio da tè che vedemmo oppure di attendere il tuo ritorno.

Scrivimi subito.

Dai per me e per noi tutti tanti saluti affettuosi a Mammà, alle Cognate a Cimino e ai Parenti tutti.

Tanti particolari saluti porgimi, se hai occasione di vederli, a Clara e Battista e famiglia.

Tu ricevi i nostri saluti più cari, un affettuoso abbraccio unitamente ai bambini da parte mia.

Tuo
Vittorio"

21 OTTOBRE 1941

Zia Giovannina torna a darmi notizie, come segue, sul muro alla Cerasa.

"*Carissimi Sorelle e Nipoti - 21 ottobre 1941*

Vi rimetto il presente paniere sperando che il corriere possa passare Maria è tornata? State bene? Io grazie a Dio sto discretamente, ora non ho altro, vi abbraccio e bacio caramente. Dimenticavo dirvi che sono stata di nuovo a vedere i lavori alla Cerasa e ora stanno alzando il solo muro di sotto, speriamo che si riuscisse ad alzare anche l'altro altrimenti sareste costretti a far voi il resto o alzando il muro o facendo una maceria di sopra.

L'altro ieri siamo scesi ad abitare qui a casa di Edwige.

Vostra Aff.ma Sorella e Zia

Giovannina"

27 OTTOBRE 1941

Il Dott. Napolitani mi dà notizie sull'inizio dei lavori di costruzione della rotabile per Cardito.

30 OTTOBRE 1941

Allego in fotocopia la partecipazione di nozze tra mia cugina Ada Pentinaca e il Dott. Gildo Di Lullo da Fontegreca.

NOVEMBRE 1941

16 NOVEMBRE 1941

Luigino mi scrive quanto segue sul collaudo dell'acquedotto comunale e sui lavori di consolidamento alla Porta.

"*Frosinone 16-11-XX*

Carissimo Vittorio,

Come ti annunciai per telefono, mercoledì mi recai a Vallerotonda per incarico conferitomi dal Prefetto, mediante Decreto, per indurre il Podestà a

pagare all'Ing. Lombardo le competenze spettantegli per il collaudo dell'acquedotto.

Il Prefetto era stato telefonicamente interessato da Politi. Feci comprendere al Podestà che la questione del pagamento dell'indennità al collaudatore è distinta da quella con la ditta per l'esecuzione dei lavori, e tra loro indipendenti.

Così alla mia presenza è stato provveduto al versamento della somma occorrente per saldare la parcella di Lombardo.

Per quanto riguarda la vertenza con la ditta ritengo che sarebbe opportuno addivenire ad una transazione. Il Prefetto, dopo l'esperimento della causa terminata con Acquafondata, non intendeva più intervenire presso il Podestà di Vallerotonda per un accomodamento amichevole.

Se a te si presentasse l'occasione di parlare con l'Ispettore potresti proporre di trovare una soluzione transattiva conveniente tra il Comune e la ditta.

La sera appena arrivato a Vallerotonda mi recai in campagna dai Petrucci sui lavori.

Essi sono stati ripresi ed ora stanno sopralevando il muro di ritto che parte dalla casa Baccotto, giusta come si rimase d'intesa con l'Ing. Capo.

I Petrucci mi dissero che la sopralevazione la faranno a muro pieno e non ricavato a metà come aveva stabilito l'Ing. Capo, sicché il muro verrà molto più forte.

Il pilastro in pezzi all'ingresso poi lo sopraleveranno ancora di altri 50 centimetri in più dell'altezza del muro, sicché esso raggiunge i tre metri. Come ben comprenderai questa variante darà all'ingresso un aspetto ancora più bello, e tu certamente ne sarai contento.

Sarà sopralevato ancora un tratto dell'altro muro, quello che parte dal casaleno e va alla curva della strada che porta sotto casa. Questa sopralevazione sarà fatta in modo che alla curva rimanga la stessa altezza e vada poi crescendo, man mano che il piano stradale si alza, in modo che raggiunga un po' ovunque il piano di campagna.

Anche questo progetto dei Petrucci credo che incentrerà il tuo pieno compiacimento, perché così si elimina un dente di muro troppo alto alla curva dove invece deve rimanere al piano della curva stessa.

Ho scattato quattro fotografie ai due muri, e te le manderò non appena avrò terminato il rullo di pellicole e l'avrò fatte sviluppare.

Giovedì con molta probabilità Olga ed io verremo a Roma. Giungeremo verso le nove e ripartiremo in serata, non potendo lasciare sola la notte Maria Teresa. Quindi solo fugacemente potremo vederci.

Abbiamo varie cose da fare. Così pure fugacemente andremo da zio Giacinto dal quale dovremo trattenerci a pranzo, dico dovremo.

Ti prego di dire ad Arduino che il trasporto delle patate per lui è cosa molto difficoltosa, perché la denunzia è fatta in testa al padre, e tra le persone a carico di questi egli con la famiglia non compare.

Di conseguenza occorrerebbe che il Podestà di Vallerotonda dichiarasse che gli risulta che le patate sono in comproprietà tra lui e il padre.

Inoltre dovrà mandarmi la sua situazione di famiglia rilasciata dal Governatorato.

Ho spedito a zia Giovannina le autorizzazioni per farti trasportare patate e fagioli, ma non anche la farina, perché, come ti scriverà zia Giovannina, ciò non è possibile.

Si provvederà diversamente.

Ed ora vengo a raccomandarmi nuovamente la domanda avanzata da Papà per l'affitto del pascolo Matrici.

Egli non ha avuto più la chiamata a Roma per stipulare il contratto di affitto. Sappiamo che frattanto altre persone hanno avanzato domande per ottenere lo stesso pascolo.

Occorre pertanto che tu ti interessi subito nuovamente della cosa, diversamente sarà troppo tardi, e poi vedremo il fitto del pascolo che, come ti dissi, ci è tanto necessario.

Ti invio la presente per espresso proprio questa mattina, Ti prego di non farci scappare questa occasione. A presto rivederci.

Affettuosamente saluti a tutti di casa

Tuo aff.mo
Luigi"

23 NOVEMBRE 1941

Zia Giovannina ci scrive, parlando, tra le varie cose, anche di mio cugino Pasqualino Rossi, che si è stabilito a Cassino, in casa di zio Enrico.

"*Vallerotonda 23 novembre 1941*

Carissimi Sorella e Nipoti,

Ieri sera Rinuccio (Verrecchia) mi mandò il paniere ma io aspettavo che ne aveste rimandati più d'uno perché se si da un altra circostanza non ho dove mandarvi qualche cosa se avete occasione rimandate qualcuno di quelli più grandi. Mi disse Giovannino Baccotto che deve venire costà e se verrà manderò qualche cosa.

D. Pasqualino Rossi si è piazzato alla casa di D. Errico però credo che gli passeranno l'abitazione che il mangiare non ce l'hanno neanche per loro.

Ieri D. Agostino stava a Cassino in cerca di abitazione per D. Alfredo e l'altra per la sorella, come sarebbe stata buona la casa qui. ricevei la cartolina di Rachele ma in essa compresi che non era stata solo lei raffreddata perché diceva che per grazia di Dio eravate già tutti in piedi.

Chi altro è stato poco bene? Io come vi dissi ero rimasta con la tosse, ora ho ripreso la cura che mi diede Amanda e vedo che mi porta proprio bene, la tosse si è calmata proprio bene.

Vostra aff.ma Sorella e Zia

Giovannina"

28 NOVEMBRE 1941

Ci perviene altra lettera di zia Giovannina, che dice:

"*Vallerotonda 28-11-1941*

Carissimi Sorella e Nipoti,

Mi ha scritto Luigino che il viaggio da qua a Frosinone andò bene e che Vittorio e Maria ripartirono il mercoledì mattina alle ore 9. A me fece come un sogno la loro apparizione che durò poco più di un ora e non vi fu tempo neanche per scambiare poche parole, tra l'altro vi era Luigino così nervoso che non si poteva aprire bocca senza sentire i suoi gridi. Ciò che mi disse Vittorio mi afflisse grandemente che cioè non si può mandare più niente così è chiaro che dovete soffrire perfino la fame, questo mi addolora non poco specie per Rachele che poverina ha bisogno più di tutti pel suo stomaco sofferente e così via via per tutti, come per Pina e gli altri bambini ma lei che con quello stomaco così sofferente che non poteva tirare avanti quando si aveva tutto cosa sarà ora che non può avere niente.

Vittorio poi la vede troppo nera e dice che non si può mandare nessuno, mentre tutti dicono che 10 possono portarsi, dippiù no ma 10 me lo ha detto sempre pure Rinuccio che possono portarsi (uova).

Intanto voi non mandate più Argentina alla ferrovia che io lo pregherò di portarlo fino a casa vostra e mi disobbligherò con lui. Sarebbe un'ottima cosa se Vittorio riuscisse a trovargli lavoro più vicino.

Come vi ho detto io rimasi così male al pensiero che forse dovrete soffrire che rimasi molto addolorata non sapendo più come fare per venirvi in aiuto.

Il giorno dopo che partiste mandai a chiamare il Podestà ed egli pure si rammaricò per lo sbaglio fatto, credette di giovarvi col dire che era andato tutto per la semina e invece ora si è accorto anche lui dell'errore commesso, mi disse che voleva in qualche maniera rimediare e cioè di dare la tessera a Mariannina e mandarla costà.

Vostra Aff.ma Sorella e Zia

Giovannina"

DICEMBRE 1941

4 DICEMBRE 1941

Mi scrive Luigino, parlandomi del taglio del bosco al Mulino e tornando, poi, sui lavori di consolidamento alla Porta:

"*Frosinone 4-12-XIX*

Carissimo Vittorio,

Oggi ho ricevuta l'ultima perizia di Verderame e te la rimetto subito. E' stata anche per me una delusione, perché mi attendevo ben altro dalle piante di alto fusto.

Non ho potuto ancora parlare con l'Ing. Capo perché assente. Credo che a seguito dello stanziamento degli 80 milioni per opere danni alluvionali di cui alla recente seduta del Consiglio dei Ministri, potesse la perizia suppletiva essere elevata da lire 6.000 a 100.000, non ti pare? Ebbene che questa perizia sia proprio di sistemazione definitiva di tutta la zona.

Dovresti rispondermi subito per farmi sapere il tuo pensiero al riguardo.

Tanti saluti e baci cari a te, a zia Mariannina, e i bambini. Saluti a Rachele e Maria.

Tuo Aff.mo
Luigi"

28 DICEMBRE 1941

Edvige mi scrive per gli auguri di Capodanno, facendoci anche sapere che l'Arciprete Di Meo, suo zio, è molto migliorato in salute.

"*Vallerotonda 28 dicembre 1941 XX*

Carissimi cugini e nipotini,

Spero che Vittorio e Maria abbiano fatto buon viaggio e che Pina non abbia sofferto la loro assenza.

Avvicinandosi il nuovo anno vi auguro ogni bene, serenità ed ottima salute.

Il Signore vi colmi di benedizioni e faccia crescere sani e buoni i piccoli.

In questi giorni vi saremo uniti più particolarmente nello spirito e nella preghiera. Avremmo noi pure tanto desiderato di passare insieme queste feste, ma non abbiamo potuto come ben sapete.

Zio Fedele è migliorato di molto, grazie a Dio, così stiamo più tranquilli anche noi.

Guido oggi è partito ...

Rinnovandovi i migliori auguri vi saluto tutti affettuosamente, mentre bacio ed abbraccio i piccoli, Rachele e Maria.

Aff.ma
Rachele"

Zia Giovannina scrive, anche lei, e manda a mammà la seguente lettera:

"*Vallerotonda 28 dicembre 1941*

Carissima Sorella,

Torno ad augurarti lieto e felice il tuo compleanno Prega il Signore che ti ricolmi delle sue grazie e ti conserva per lunghi altri anni ancora all'effetto dei tuoi figli e nipoti, rendendo felici tutti.

Tali auguri son sicura che comprendi che son sentiti e partono dal mio cuore.

Per questa volta siamo separati, però al corpo ma con l'anima siamo sempre uniti e speriamo che per Pasqua potrò recarmi costà almeno per pochi giorni. Abbiti un caro abbraccio con tanti baci.
Aff.ma Sorella

Giovannina"

Si chiude così l'anno 1941.

Dott. ANTONIO NAPOLITANI
Medico Chirurgo
VALLEROTONDA (Frosinone)

Vallerotonda 4/11/1911

Gentil Compare.

Mi affretto a darvi comunicazione dell'esito della perizia di Guido.

Ca un caso fortuito, in mezzo a cinque centinaia di giovanetti nelle medesime condizioni che nulla potettero ottenere, Guido, come vi dirò poi a voce, il giorno primo del corr. mese riuscì ad ottenere il tanto desiderato num. 45.

Il giorno 2 corr. scendemmo il Fiemme per la presentazione all'ufficio di Frosinone dove doveva presentarsi. Infatti io mi recai colà dove fu accettato dopo lievi difficoltà, perchè vi era una domanda precedente fatta da Guido, che fu annullata e tutto fu sistemato.

Mi affretto a scrivervi perchè so che vi prendete parte alla gioia di noi tutti per l'esito ottenuto.

Quei professori erano fuori residenza, ma vi furono dei fatti così straordinari che hanno quasi del miracoloso. Guido l'ultimo giorno dell'anno si trovava a Napoli quando si fu quell'inondazione acerba.

Rimango a voi con tutti di Vostra famiglia i più sentiti auguri pel nuovo anno che Iddio ci mandi ricco di pace e di grandezza della nostra patria.

Saluti da noi tutti a tutti di Vostra famiglia con ossequi alla Vostra Signora e con stima cordiale

Devmo Compare

ARCIPRETURA CURATA DI S. MARIA ASSUNTA

DI

VALLEROTONDA (Frosinone)

Li 6-2-41 XIX

Gent.mo Don Vittorio.

Non ho parole sufficienti per ringraziarvi di tutto quello che fate in ogni occasione per me e per questo paese, e Vi potrei Somandare infinite scuse per il fastidio che spesso vi arreco.

Vi fo Venire qui accluso l'esposto fatto dal geometra Petroni che a Vostro comodo consegnerete a chi meglio credete.

Son lieto di Sirvi che il Signor Prefetto di Frosinone mi ha comunicato la concessione dalla parte del Ministero un sussidio di lire 14660 a lavori compiuti, però bisognerà aspettare la primavera, e Vi avviso che si prenderà l'appalto anticipando la somma.

Dispiace che il vostro figliuolo è stato poco bene ora però mi fa con piacere assicurato che sta bene.

Accettate i miei più cordiali saluti Vi unisco a tutti di vostra famiglia anche da parte dei miei e credetemi vostro aff.mo

D. Fedele de Mo

Dott. ANTONELLI
Medico - ....
* VALLEROTONDA (

Vallerotonda 13/2 41 XIX

Gent.ma Consorte -

Ricevemmo la Vostra lettera e ci dispiacque tanto l'ap-
prendere che il Vostro figliuolo è stato ammalato con febbre alta.
Trovandosi in convalescenza ho pensato di mandarvi
dello Sciroppo ivo. fermato C. Erba. che tanto giovò ai bam-
bini quando erano in convalescenza. Se lo vuole Distribuirà
ai bambini di questo asilo che lo prendono con piacere.
Potete somministrarlo anche ad Anna Maria che ne ha
giovato molto - Ve ne ho riempito una bottiglia che conte-
neva il Vermouth e quando sarà terminato me lo farete
sapere - già prevedo la Vostra risposta - Ma vi prego di
non ringraziarmi perchè ci ho preso merito al riguardo.
Così pure per la piccola Giuseppina non Dovete fare
altro che avvisarmi quando sarà terminato il Gin.
In quanto a Guido abbiamo avuto una seguela
di fatti che hanno dello straordinario. Adesso insegna
nella scuola di Ediss ed è contento - Non tutti i mali
vengono per nuocere e se fosse stato approvato lo scorso
anno le cose non sarebbero andate così.
Circa i fatti locali non vi è altro di straordinario che
il digiuno e l'insonnia di Vittoria Salvatore che da dieci
giorni non dorme e non mangia così mi diceva la ma-
gia - Quando ci rivediamo? Speriamo che la Vittoria non farà
a vedersi, poichè certamente in questa primavera daremo il colpo
mortale alla perfida Albione e pertanto un evviva di gioia a Salvatore
[illegible] Vostra Famiglia con auguri alla Vostra figliuola e con stima

4

Vallerotonda 17. 6. 941

Rigg.mo S. D. Vittorio

Mi perdona se vengo a disturbarla, portandole a conoscenza di quanto segue. Dietro forte intemperie, è venuta, in gran parte sotto la mia abitazione che minaccia rovina imminente, detta grave è stata visitata anche dal rispettivo Podestà, e Funzionario comunale, e stato fin dal mese anche della ditta Petrucci, però vede che le cose ristagnano, e di perciò questo espediente mi rivolgo alla Vostra magnanimità, e ciò affinché venga ordinato il da farsi per detta esecuzione di lavoro. La grave esistente, a ridosso del la abitazione della scrivente, e propriamente al disopra del punto che è costruì il Genio Civile e fu lasciato, in fondo a scarpata. Si tratta di cosa urgentissima, e perciò la S.V. Ill.ma si è sempre compiaciuta di fare del bene al proprio prossimo, raccomando voler prendere a cuore detta istanza. Con anticipati ringraziamenti. Suo ossequentissimo servo.

Vallerotonda Pasquale Fiscaletti

Roma, 22 febbraio 1941-XIX

Sig. ETTORE SALVATORE
Podestà di
VALLEROTONDA
(Frosinone)

Mi è sommamente gradito informarvi che, a seguito delle recenti frane avvenute in località Orto Immerso o Cerasa, questo Ministero ha disposto che vengano eseguiti nella zona i necessari lavori di consolidamento.

Tali lavori saranno presto iniziati.

Vi confermo, inoltre, che sono in corso ulteriori provvidenze per il completamento dei lavori già eseguiti al largarie Guglielmo Marconi e alla sovrastante zona dell'Orto Immerso.

Abbiatevi le più vive cordialità anche da parte dei miei.

G. Giuriati

Olga e Luigi Fabiani

partecipano la nascita della loro

Maria Teresa

S. Giovanni Incarico, 23 febbraio 1941

12 MAR 1941 - XIX

GEOM. UMBERTO PETRONI
Ferrara, Via Saraceno, n. 82

Tel. 49-63

Ferrara, 10 marzo 1941/XIX°

Ill.mo Comm. Dott. Vittorio Rossi
Capo Gabinetto della Direzione Generale delle acque e degli impianti elettrici
Ministero dei lavori pubblici
R o m a

a riscontro della V/preg.ma del 20 u.s. e del R. Decreto 13-2-1933/XI, num. 215, pubblicato sulla Gazz. Uff. del 4-4-XI n. 79; Vi ringrazio vivamente delle cortesi delucidazioni ed interessamento esauriente della questione che interessa in modo particolare la zona della provincia di Frosinone, che non ha mai avuto la possibilità di godere dei benefici previsti, semplicemente per incuria o meglio ancora per ignorare le suddette disposizioni.
Nel caso particolare del Signor Di-Meo Alberico di Vallerotonda, che ha iniziata la casa in via Cassino, costruendo due piani con una zona di cantinato (dove in un locale trova alloggio il mulet-to), e che mi riferiva nel settembre scorso, che ha intenzione di alzarla di un'altro piano, e questo lo farebbe anche quest'anno semprechè possa godere del contributo governativo, credete che sia il caso di preparare un progetto di riattamento del suaccennato fabbricato, contemplando nella spesa l'alzamento, oppure uno per nuova costruzione, come se quella attuale non esistesse? (intendo dire la parte già fatta). Per questo secondo caso però bisogna vedere se il terreno prima, che fa angolo a ovest con la via stretta, figurasse in mappa come rustico oppure con il perimetro di una fabbrica iscritta all'urbano, cosa che non conosco. Se così fosse, siccome non sarà stata fatta la regolare pratica di anabitabilità e vetusta agli effetti della demolizione, probabilmente sarà ancora allibrata con vecchio reddito imponibile.
Gli articoli 43 e 44 del R.D. sono chiari, perciò potrebbero essere utili anche ad altri di Vallerotonda, specialmente i nuovi edifici che dovrebbero sorgere per la strada comunale per Cassino, ed a completamento per le frazioni di Valvori e di Cardito; queste due ultime frazioni rivestono maggiormente il carattere di ruralità.
Col concetto di ruralità che venisse accolto per una di queste pratiche, verrebbe ad essere limitata la zona urbana di Vallerotonda, cosichè al tempo della pubblicazione (prima dell'attivazione) del Catasto urbano edilizio, molti dovrebbero fare reclamo per essere passati dall'urbano al rustico. Molti lo potevano fare ugualmente in quanto sono proprietari di porzioni di fabbricati in Vallerotonda ed inoltre possessori di appezzamenti di terreno arativo o boschivo in vicini orinali o vallate, superfici sprovviste completamente di manufatti, e che i prodotti agricoli vengono ricoverati in vani delle suddette porzioni. Secondo il mio modesto parere la detta porzione di casa deve rivestire il carattere di rurale appartenente al fondo stesso, anche se diviso in diversi lotti.
Nel rinnovarVi i più sentiti ringraziamenti, in attesa di Vostri ulteriori benevoli schiarimenti, gradite i più distinti e rispettosi saluti unitamente ad auguri anche per la Vostra Dist. Famiglia

Geom. Umberto Petroni

COMUNE DI VALLEROTONDA

GABINETTO DEL PODESTÀ

12=3=41=XIX

Egregio Cavaliere,

Nella ventura settimana verrà a Roma questo Segretario Reggente Cav.Carnso Achille,e per mio incarico sarà da Voi per pregarVi di far rintracciare negli atti del Ministero lo Stralcio del progetto per la strada di Cardito, dato che da una copia di detto stralcio risulta che l'originale trovasi presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Lo stralcio originale dovrà allegarsi ad apposito contratto da stipularsi con l'Impresa Petrucci,dato che il Genio Civile di Frosinone insiste nel non dar più corso agli stati di avanzamento per il pagamento degli acconti di mutuo;il che seriamente compromette il compimento dei lavori di tale strada.

%

Vi prego quindi interessarvi della cosa e di facilitare la ricerca per quanto potete.

Gradite i miei più cordiali saluti e

Devotissimo

Dev.mo

Molti omaggi in famiglia

Salvatore Pinna

COMUNE DI VALLEROTONDA

PROVINCIA DI FROSINONE

IL PODESTA'

C E R T I F I C A

Che i dieci litri di olio di oliva diretti al Cav.Prof.Dott. Uff. Vittorio Rossi,residente in Roma in Corso Trieste N°90, provengono dalla raccolta annuale I940=I94I ed è produzione del destinatario Cav.Rossi il quale ha fondi olivetati in questo Comune.

Che il quantitativo in parola risulta,in ogni caso,inferiore ai limiti stabiliti in materia di razionamento.

Si rilascia il presente in carta libera per uso amministrativo ed a richiesta dell'interessato.

Vallerotonda,li 21=3=4I=XIX

IL PODESTA'

COMUNE DI VALLE

Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici

ROMA

Il sottoscritto Podestà di Vallerotonda, provincia di Frosinone, espone che il Comune tra l'ottobre I933 e il novembre I935 costruì un importante acquedotto della lunghezza complessiva di chilometri I7 circa, per approvvigionare d'acqua potabile sia il capoluogo e sia le frazioni Cardito, Cerreto e Valvori, contraendo con la Cassa dei Depositi e Prestiti l'importante mutuo per la finanza Comunale di L. 560000=

Eseguita l'opera, che è riuscita di gran sollievo a tutti gli abitanti del Comune, quest'Amministrazione ha constatato molte manchevolezze sia per l'acquedotto stesso e sia per completare il risanamento igienico specialmente dell'abitato centro, dove manca totalmente la fognatura, e la pavimentazione stradale è in condizioni molto deplorevoli, con grave pericolo della pubblica igiene.

Per ovviare a tali gravi inconvenienti quest'Amministrazione ha dato incarico al tecnico di fiducia di redigere apposito progetto per l'esecuzione dei seguenti altri lavori:

a) Opere integrative e sussidiarie dell'acquedotto, che attraversando un territorio molto accidentato, ha

bisogno di essere in alcuni punti completato e protetto.

b) Costruzione di un serbatoio di riserva nella parte alta del paese.

c) Costruzione nel centro abitato di una rete di distribuzione dell'acqua potabile, per mettere in condizione i proprietari di case a fare derivazioni private per migliorare i servizi igienici delle abitazioni, che, nella quasi totalità, sono prive di gabinetti di decenza.

d) Costruzione della fognatura comunale lungo tutte le strade sia per raccogliere le acque stradali e sia per ricevere gli scarichi delle abitazioni.

e) Pavimentazione delle piazze, delle strade e dei vicoli del centro abitato a sistema impermeabile con calcestruzzo cementizio ad alta resistenza.

E per tanto, in attesa che tale progetto sia compilato in ogni sua parte, il sottoscritto fa appello all'Eccellenza Vostra perchè gli vogliate concedere sulla somma dei quattro miliardi, dallo Stato messa a disposizione dei Comuni, un contributo pari allo importo delle opere succennate, considerato lo sforzo finanziario già fatto dal Comune, di appena 3134 abitanti, per la costruzione dell'acquedotto.

Si riserva di esibire il progetto tecnico nel

più breve tempo possibile.

Vallerotonda, li IO aprile 1941=XIX

IL PODESTA'

Firmato: Ettore Salvatore

10 Aprile 1941.XIX°

COMUNE DI VALLEROTONDA

GABINETTO DEL PODESTÀ

Preg. Cavaliere,

Come d'accordo col Cav. Fabiani e con questo Segretario Cav. Carnso, che m'incarica di porgervi i suoi più cordiali saluti, oggi stesso ho spedito l'istanza al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere un sussidio - pari alla spesa - per l'esecuzione delle opere integrative e sussidiarie dell' acquedotto, per la costruzione del serbatoio, della rete di distribuzione dell' acqua potabile, della fognatura e della pavimentazione stradale, in conformità del progetto, che vi mostrò il Dott. Fabiani, e che dovrà essere aggiornato.

Di tale istanza Vi rimetto copia. Colgo l'occasione per augurare la Buona Pasqua a Voi e alla gentile Vostra famiglia.

Cordiali saluti

Dev/mo

Salvatore Ettore

22=4=4I=XIX

Acquedotto Comunale
Collando.

Eccellenza il Prefetto

FROSINONE

Con vivo rincrescimento sono costretto a rendere senza firmare l'accluso verbale di collaudo, riportandomi a tutte le ragioni precedentemente esposte con le mie del 6 ottobre I939 N°3239; 26 maggio I940 N°2088 e 24 luglio I940 N°2736 ed aggiungo che, se l'ingegnere collaudatore in tutta la sua relazione con buon garbo critica molto sfavorevolmente l'opera assegnita dall'impresa costruttrice di questo civico acquedotto, malamente conchiude infine dichiarando collaudate tali opere, con la giustifica che l'acquedotto ha raggiunto il fine di portare l'acqua nel Capoluogo del Comune e nelle frazioni Cardito, Valvori e Cerreto. A titolo di risarcimento di danni liquida a favore del Comune L.I5287.9[illegible] per i lavori mal riusciti per la diramazione in frazione Cerreto, e, dimenticando tutti gli altri consimili da lui rilevati dalla sorgente al Capoluogo ed alla frazione Valvori, si limita a detrarre dalla contabilità del direttore dei lavori le indebite liquidazioni fatte per la riscontrata minore lunghezza della condotta, per la minore profondità accertata degli scavi ed altra opera minore, per complessivo di L.31656,57.

Tali detrazioni -non potuto evitare dal collaudatore - sono categoricamente impugnate dall'impresa con la controdeduzioni del 7=12=I939, allegate al certificato di collaudo.

In contrasto con le troppo benevoli conclusioni del collaudatore quest'Amministrazione sostiene - come rilevasi dagli atti di collaudo - che i lavori dell'acquedotto incominciano male fin dall'inizio, in quanto il bottino di presa è mal costruito, verificandosi, come fu constatato,

lle infiltrazioni dall'esterno, tali da far temere l'inquinamento
ll'acqua fin dalle sorgenti; sono condotti più male ancora lungo tutto
percorso al punto che la tubazione è in tre posti allo scoperto
ag.I8) ed in fine porta in frazione Cerreto l'acqua - che alla sor-
nte misura 4°,8, allo stato di non potabilità per l'alta temperatura
gradi I8 e mezzo (Pag.24).

A maggior conferma di quanto su esposto fo presente che da alcuni
orni l'acqua dell'unico fontanino del paese vien fuori tanto scarsa-
nte, che gli abitanti del centro dimostrano tutto il loro malcontento
i alcuni preferiscono, piuttosto che perdere tempo per approvvigionarse-
, di recarsi al corso del Rapido per provvedersi d'acqua.- Anche l'Uf-
iciale Sanitario ha già da tempo inviato rapporto all'Ufficio del Medi-
o Provinciale, mettendo in rilievo tutte cause, che possono far temere
'inquinamento dell'acqua potabile.

E per tanto firmare il collaudo in tale stato di cose significherebbe
radire il mandato affidatomi dal Regime e la mia coscienza di cittadino.

L'impresa se desidera collaudati i suoi lavori garantisca igienicamen-
e le opere di presa, garantisca la tubazione con adeguati scavi lungo
l percorso, interrando i tratti lasciati allo scoperto, dei quali quello
n contrada Riparossa è sostenuto da pezzi di legno; garantisca igieni-
amente i pozzetti e gli sfiati; dia l'acqua potabile alla frazione
ardito, ed a lavori compiuti e tecnicamente accertati, quest'Amministra-
ione sarà ben lieta di firmare il certificato di collaudo.

IL PODESTA'

Comune di Vallerotonda

Provincia di Frosinone

N. DI PROT. .....
RISPOSTA A NOTA N. .....
DEL .....
Alligati N. .....

OGGETTO: .....
.....
.....

LI, 22=4=41=XIX

Stimat. Sig. rff. Cav. Dott.
VITTORIO Rossi
-Corso Trieste N°90
ROMA

ANTONIO CORSETTI - CEPRANO

Vi rimetto l'unita copia della lettera inviata oggi a S.E. il Prefetto di Frosinone chiarendo il mio rifiuto a firmare il verbale di collaudo.

Sono sicuro che la troverete di vostro gradimento ed approverete pienamente il mio modo di vedere che, come sapete, risponde alla pura realtà dei fatti.

Gradite i miei cordiali saluti

Sinceramente
Vostro Famiglio
Salvatore Ottaviani

COMUNE DI VALLEROTONDA

GABINETTO DEL PODESTÀ

14=5=41=XIX

Stimat.mo Cavaliere,

Ho ricevuto ora la vostra stimata lettera con la quale mi partecipate le notizie che Vi chiesi ultimamante.

Non ho che ringraziarVi tanto e sentitamente per il vostro interessamento al rigardo e mi permetto assicurarVi di essere a Vostra completa disposizione.

Ossequi in famiglia

Dev.mo Salvatore Ettore

Colgo l'occasione per sollecitarVi la pratica dell'impianto del telefono che trovasi presso il Ministero.

N.° 503 di prot.

SEZIONE DELL'OLIVICOLTURA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

AUTORIZZAZIONE PER TRASPORTO DI OLIO

Il Sig. Rossi Vittorio di fu Alfonso

domiciliato nel Comune di Roma Via Corso Trieste 90

è autorizzato a trasportare q.li 10 kg. (Q.li [redacted] (in lettere)

kg. [redacted] (in lettere)) di olio di oliva ~~di pressione, qualità~~ (1) produz. 1940-41

nel Comune di Roma da Vallerotonda presso il ~~Sig.~~ se stesso

Via Corso Trieste 90 entro il giorno 24 maggio 1941-XIX

Frosinone, li 21 MAG 1941 Anno XIX

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE DELL'OLIVICOLTURA

Consorzia Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura di Frosinone - Soc. Coop. a r.l. - Sezione Olivicoltura - Gestione

N. B. - *La presente autorizzazione è valida esclusivamente entro il periodo di tempo sopra indicato.*

(1) Olio sopraffino vergine di oliva - olio fino di oliva - olio di oliva - olio lampante - olio lavato.

Roma, 21/5/1941=XIX

Sig. Ettore Salvatore
Podestà
(Frosinone) V A L L E R O T O N D A

Ricevo il Vostro telegramma e Vi ringrazio di cuore dei gentili e assai graditi auguri che avete voluto inviarmi.

Con l'occasione ho il vivo piacere di comunicarVi che, con Decreto Ministeriale 15 maggio 1941-XIX, N. 1488, in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, è stata approvata una perizia di Lire 75.000,-- per ulteriori lavori al largario già Porta d'Abruzzi (località Case Comunali) e alla sovrastante zona dell'Orto Immerso e della Via Cerasa.-

Detti lavori verranno presto iniziati.-

AbbiateVi, anche da parte dei miei tutti, i migliori saluti e le più vive cordialità.

COMUNE DI VALLEROTONDA

GABINETTO DEL PODESTÀ

Vallerotonda 7 giugno '41 XIX

Preg/mo Don Vittorio

Spiacente Vi comunico che mio nipote TodiscoEligio, vostro raccomandato, è stato rimandato in latino, per cui nella prossima sessione autunnale dovrà ripetere, per le nuove disposizioni di legge, tutte le materie.

In quest'estate sorveglierò perchè il ragazzo studi con ogni diligenza, augurandomi che col vostro aiuto potrà felicemente superare gli esami nella futura sessione.

A suo tempo non mancherò di rinnovarVi la preghiera.

Perdonate i continui fastidi, che Vi arreco ed abbiatemi per tutto

vostro devotissimo

Salvatore Ottaviani

COMUNE DI VALLEROTONDA

GABINETTO DEL PODESTÀ

Vallerotonda 13 - 7-1941.XIX°

Preg/ Cavaliere,

V'informo che l'Impresa Poggi e Di Veroli con atto di citazione del 27 giugno ha convenuto in giudizio il Comune innanzi al Tribunale di Cassino per sentirlo condannare al pagamento della somma di lire 89.965,04 in dipendenza dei lavori eseguiti per la costruzione dell'acquedotto. Tale somma risulta dal collaudo Lombardo.

Con delibera del 28 giugno c.a; affidai la difesa del Comune all' Avv. Grand. Uff. Francesco Vicedomini ex Prefetto della Provincia di Frosinone, ora a riposo e l'assistenza in giudizio all'Avv. Cav. Aurelio Patini.

In data 28 giugno vennero a Vallerotonda l'Ing. Capo del Genio Civile e l' Ing. Campanelli, ingegnere di Sezione del Genio Civile di Frosinone, che si interessarono della pratica dell'acquadotto, e poichè debbono riferire al riguardo all' Ispettorato Compartimentale, decisero di mandare sul posto (fin'ora nessuno s'è visto) un geometra del Genio Civile a percorrere tutto il tratto, attraversato dalla tubazione, per rilevare tutte le irregolarità e tutte le manchevolezze, che hanno determinato il Podestà a non firmare il certificato di collaudo dell' Ing. Lombardo.

In data 8 luglio il procuratore Avv. Patini si costituì per il Comune in giudizio ed ottenne un primo differimento a 7 Ottobre ed altri differimenti si

potranno facilmente ottenere come spero fino al 1942.
Pertando il Comune ha tutto il tempo di definire amministrativamente la pratica, per cui sentitamente Vi prego d'interessarvi della questione, pensando che, in caso di soccombenza, il Comune resterebbe esposto a forti spese giudiziarie ed al pagamento d'importantissimi onorari.

Per Vostro ricordo Vi rimetto copia dei verbali di collaudo dell' Ing. Lombardo e sentitamente Vi prego di prendere contatto con l' Avv. Vicedomini (Via Po 72- Telefono n.862-406) per concordare con lui il da farsi ed il sistema difensivo del Comune.

Sicuro della Vostra pregiata Collaborazione, sentitamente Vi ringrazio.

Gradite i miei più cordiali saluti

Dev/

P.S. Vi rammento la pratica del telefono.

Gradite anche i miei saluti

Roma 28/8 1941 XIX

Caro Vittorio, ti ho già scritto un'altra cartolina, alla quale non ho ancora risposta - Ti prego di voler rinnovare, quando ferirà nuovo ufficio, all'amico comune Fabrizio (di cui non rammento il nome) di comunicarmi a Palermo (dove mi recherò fra qualche settimana) l'esito del mio ricorso.

Saluto Paolo Fabrizi e Vito.

Sempre quando facciamo ritorno in uf-

fici. Ho ricevuto CARTOLINA POSTALE
una cartolina
Spiacente di sapere
ma ho corrispo
senza che mi
assegni nessu
ta indirizzata al
Ministero.
Saluti cordiali a Te
alla Signora e a tutti
di famiglia e molte
Sempre tuo
Edo Fenoglio

POSTE ITALIANE

25.8.41 XIX
TROSINO

Comm.le Sig. Vittorio Rossi

Vallero Torinese
(Trosino)

il Popolo di Roma
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA
di
Provinciale
Corrispondente

Dott. ANTONIO MARCELLINI
Medico Chirurgo
VALLEROTONDA

Valleratonda 8/9

Gent.mo Compare,

Sono un po' titubante a scr
la presente, ma in ogni caso se vi è di fastidio
fatel cestinarla perchè di poco valore.
Si tratta che ieri ebbi da Roma, da una casa editrice,
sul volumetto che parla la storia di tutti gli ordini ca
cavalieri ed in prima pagina riporta la pubblicazione
suo decreto di nomina e cor-rispettivamente il N° della
cioè N° 178 del 30 Luglio pag. 5°. Sono stato a
questo Municipio ho ricercato la Gazz. Uff. ed
N° 178 non si parla affatto di onorificenze. Ma
detto che vi è un N° aggiunto a quel 178
è inutile dire che la ditta Benincasa chiede L. 45.
Vorrei assicurarmi di ciò. È possibile? A Roma è
vendita la Gazzetta Uff.? Vi scrivo la presente, fr
un po' curioso vedere chiaro in que
precede prima di quello che L. 45. Non si pare?
Oggi non è stata per nulla di lieta. L'unica segna
sia stata che la Ditta Marcellino annunziando un
arrivo vaccino. Sembra che la festa siano ricordo
passato. Natalizia giornata si alza e va a letto
lentamente. Solita da tutti i giorni con augurii alle
altre persone. Sera augurio [illegible] Quella religione della Croce
[illegible] Dio ci dia tutti il Paradiso p
per noi e per i.

Roma, lì 11 settembre 941-

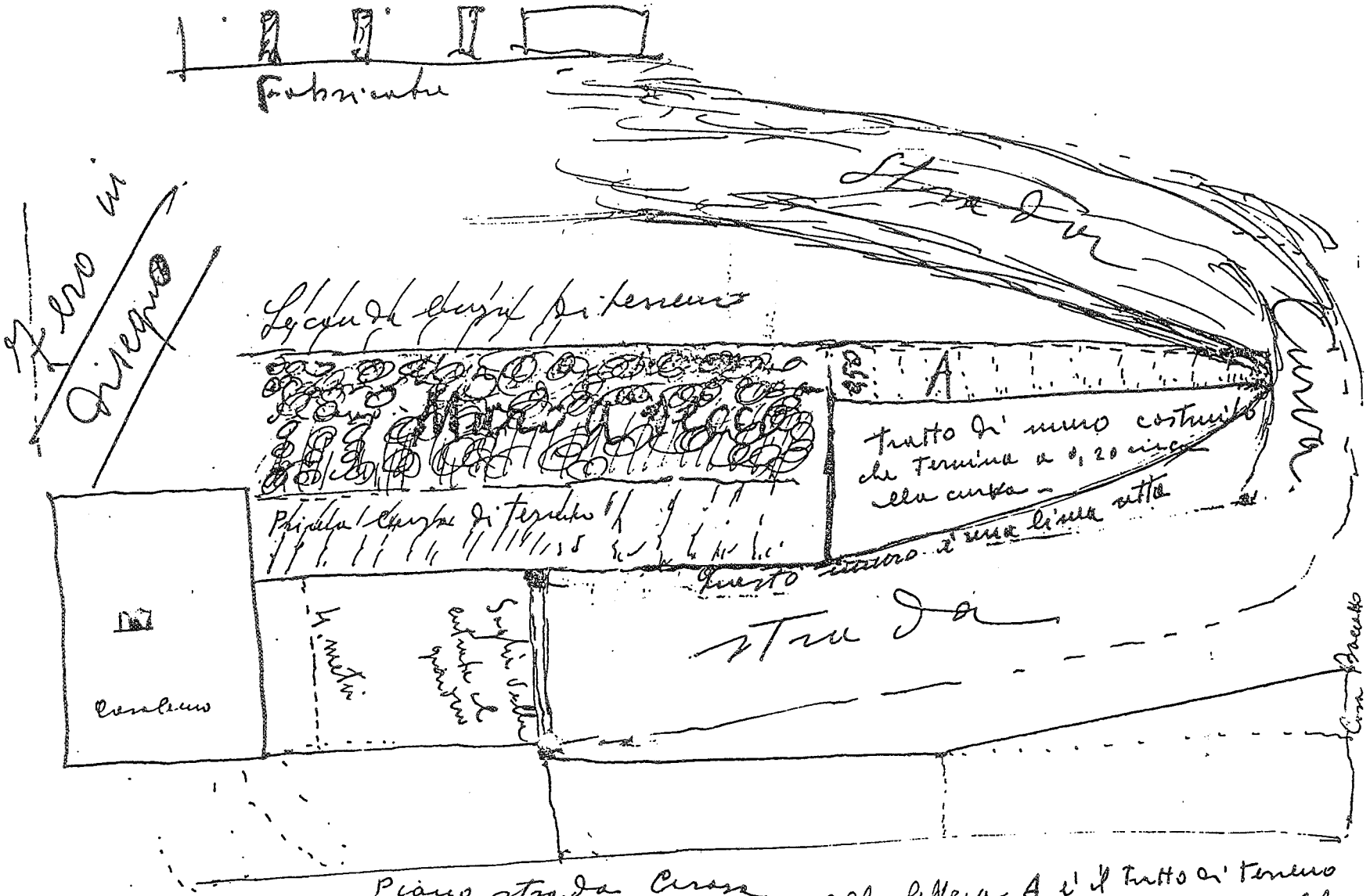
Comm. dott. ing. GIOVANNI RACCUGLIA
Ingegnere capo del genio civile
FROSINONE

So che nei giorni scorsi Vi siete recato a Vallerotonda e sarei stato veramente lieto se, in tale circostanza, avessi avuto l'occasione e l'onore di fare la Vostra personale conoscenza.

Spero, però, che altra occasione non voglia tardare a presentarsi, anche perchè avrei da sottoporre al Vostro autorevole ed equanime giudizio alcune preoccupazioni che sono in me naturalmente sorte in dipendenza del taglio che codesto Ufficio ha operato al mio giardino per i lavori di consolidamento della zona.- E' inutile soggiungere che tali preoccupazioni non menomano minimamente la illimitata fiducia che nutro nel saggio operare di codesto Ufficio, ispirato, come nel caso, dalla visione preminente del pubblico interesse.

Va da sè che sarei sommamente felice se, trovandovi di passaggio al Ministero, vorrete onorarmi di una Vostra gentile visita.

F.to V. Rossi



Come vedi lo spazio tratteggiato contornato dalla lettera A è il tratto di terreno rimasto senza sostegno e che l'Ing. Capo vorrebbe proteggere con muro a secco che venisse a immettersi con l'altro muro a secco da me suggerito - Ciò che contabilizzerà una differenza, assai in meno rispetto a quella che prospettava, e oltre tutto lo sbizzo con materiale

Prof. ANTONIO NAPOLITANO
ROTONDA

Vallerotonda 14/1/10

Egregio Compare.

Spero di non riuscirvi molesto, se mi permetto chiedervi un favore.

Nella scorsa estate, discorrendo con Voi, ricordo che mi dicesti, a proposito del disturbo dell'incontinenza di urina della Vs. Consorte, che a Roma era possibile trovare in qualche negozio, una borsa di gomma, che si usa per questi ammalati, per raccogliere l'urina, che involontariamente si perde.

Io ho ricercato alcuni cataloghi ma non mi è riuscito di poter rintracciare quanto sopra. ~~detto~~.

Gradirei Vi fosse questo favore?

So che è un grande chiedervi tanto, data la Vostra numerosa occupazioni quotidiane - ma in ogni caso, se ciò sarà possibile, potreste dire alla ditta che vende ciò, di spedirmelo in assegno appena mi farete conoscere il costo che avrà, poichè ho fatto un anticipo - da più parti della ditta avevo pubblicato qualche listino di tale oggetto ma ora più non ne ho alcuna copia. Ne fatti ben. Io Giovedì p.v. l'altro e forse con i miei distanti, però la malattia è sempre il primo ad andare in China, ne ammetto consiglio in proposito. Guido non ha potuto ottenere la scuola in Vallerotonda. Voglio sperare che avesse la posto in altra scuola della Provincia di Frosinone.

Tanti auguri di Vostra famiglia da parte dei miei con saluti alla Vostra Signora e cos

Vs. Compare

IL GR. UFF. DR. GOFFREDO PENTINACA

E LA SIG. SOFIA PENTINACA DELLI

PAOLI PARTECIPANO IL MATRIMONIO

DELLA FIGLIA ADA CON IL

DOTT. GILDO DI LULLO

LA SIG. ENRICHETTA DE BENEDICTIS

VED. DI LULLO PARTECIPA IL MATRIMONIO

DEL FIGLIO GILDO CON LA SIGNORINA

ADA PENTINACA

LA CERIMONIA NUZIALE AVRÀ LUOGO IL GIORNO 30 OTTOBRE 1941-XIX

IN CAPRIATI AL VOLTURNO (CAMPOBASSO).

ROMA - VIA CLAUDIO MONTEVERDI, 20

FONTEGRECA (CAMPOBASSO)

U. Vognerri Roma Gamboro 27